

LOTTA CONTINUA



Anno VII - N. 274 Dom. 26 - Lun. 27 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740619-5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02)5463463-5488119.

Di nuovo un "caso Valpreda"

Molte volte le storie del Potere si mescolano a quelle dell'Assurdo.

Non si sa bene distinguere in questo nuovo « caso Valpreda » se prevalga il primo o il secondo aspetto. Un nuovo « caso Valpreda » è stato nuovamente aperto dal Potere. Quel pubblico ministero che ha proposto la sua condanna ad un perseguitato deve pur aver avuto un meccanismo mentale che lo ha portato a questa richiesta, e quale deve essere se non, ancora una volta, la ragion di Stato, la dignità di uno Stato incapace di riconoscere d'essere (stato) torturatore di un suo cittadino, del sig. Pietro Valpreda? Lo Stato non può riconoscere d'aver completamente « sbagliato », nella sua mostruosa pianificazione e gestione dei fatti di Piazza Fontana se sbaglio c'è stato è imputabile al fatto che Valpreda è un anarchico quindi di per sé sospetto per Piazza Fontana o per altre ragioni, anarchico e asociale è. In un modo o nell'altro c'entra.

E' impressionante veder come la dignità possa crollare in un attimo. La dignità di quel pubblico ministero però val ben la dignità dello Stato. Il processo a Catanzaro è stato lungo, voleva essere dignitoso. Freda è scappato e il pubblico ministero chiede la condanna di Valpreda. Non ci deve meravigliare. L'apparente dignità non ha retto alla distanza, perché era ricercata da uno Stato colpevole che ha fatto sforzi « lusinghieri » contro la sua natura di Stato, non riuscendovi. La richiesta di condanna per Valpreda lo squalifica di nuovo assieme alla pubblica accusa.

Una storia del Potere che continua, nell'Assurdo.

Valpreda: 6 anni. Poteva essere una battuta del Male, su cui anche il funzionario di Banca si sarebbe messo — forse — a ridere. Invece non la satira ma l'Assurdo: un uomo in toga di pubblico accusatore, in spregio a ciò che un intero popolo ha

(continua in seconda)



DISEGNO DI CLAUDIA PINELLI, OTTO ANNI

Oggi in Iran ancora sciopero generale

Gli ayatollah Madari, Golepayegani e Najfi hanno lanciato ieri la parola d'ordine dello sciopero generale in segno di lutto per « le vittime dei massacri commessi dalle autorità ». Il « Fronte Nazionale » ha aderito. Lo scià sempre più solo nel suo paese, trova potenti alleati all'estero: ieri il governo della Germania Federale, che il maggior importatore europeo di petrolio iraniano, ha fatto caricare dalla polizia a Francoforte, un corteo di 10.000 persone, organizzato a livello nazionale dagli studenti iraniani: più di 50 persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave.

Gli attacchi sono avvenuti davanti all'ambasciata americana, in Reuterweg, colpita da lancio di pietre. Molte vetrine di banche sono andate in frantumi, sulla strada che porta all'Università.

ULTIM'ORA: a Roma più di mille persone sfilano in corteo contro lo scià. La maggioranza sono studenti iraniani.

Abbiamo scritto a Carlo Fioroni
Carlo Fioroni
ha scritto a noi

« perché conoscendo
il passato non si abbia
orrore del futuro »

(a pagina 3)

Chiediamo l'assoluzione di Marco Caruso

Un appello per l'assoluzione del bambino di 14 anni che un anno fa uccise il padre per sottrarsi alle violenze quotidiane, cui questi sottoponeva lui, la madre e i fratelli. Il pubblico ministero ha chiesto la pena di 10 anni e 4 mesi, il processo riprenderà il 5 dicembre. Le altre adesioni: Franco Misiani, Giorgio Galli, Pier Aldo Rovatti, Bianca Guidetti Serra, Piergiorgio Bellocchio, Edoarda Masi, Franca Rame, Dario Fo, Franco Ferrarotti, Norberto Bobbio, Luca Arioldi, Camilla Cederna, Vincenzo Consolo

● Continua a Pavia la mobilitazione contro la montatura giudiziaria dei 18 compagni che sono imputati di reati gravissimi per l'occupazione del collegio universitario « Castiglioni ». Martedì 28 sciopero degli studenti, in concomitanza con il processo a nove compagni accusati di antifascismo, per la risposta dopo l'attentato dell'« Italicus ». (Articolo nell'interno)

Perché il giornale continui ad uscire:
15 milioni entro il 10 dicembre

Per l'assoluzione di Marco Caruso

Le prime firme

Quelle che seguono sono le prime firme all'appello per l'assoluzione di Marco Caruso, chiediamo ai compagni di aiutarci a rac-

cogliere adesioni (in particolare le radio libere). Chi vuole aderire può farlo telefonando o mandando un telegramma:

Gianni Jervis, Giorgio Bocca, Franco Marrone, Stefano Rodotà, Carlo Rodotà, Luigi Saraceni, Filippo Paone, Alberto Asor Rosa, Renzo Del Carria,

Adele Cambria, Lisa Foa, Liliana Madeo, Silvana Mazzocchi, Mino Monicelli, Giorgio Bertani, Luigi Cancrini, Fernando Vianello, Tina Lagostena Bassi, Mimmo Servello.

Il 5 dicembre riprende il processo contro Marco Caruso, il bambino di 14 anni che nel dicembre del '77 uccise il padre per sottrarre se stesso, la madre e i fratelli alle violenze quotidiane cui li sottoponeva. Marco aveva tentato altre strade: era scappato almeno trenta volte da casa e regolarmente vi era stato riportato dai carabinieri.

Nemmeno quello che la legge prevede — l'invio di assistenti sociali per verificare le ragioni del-

le fughe — era stato fatto. Costretto a rubare, a subire e a veder subire dalla madre e dai fratelli la violenza di un padre padrone, Marco è fuggito per liberarsi. Con queste fughe ha lanciato anche dei segnali, degli appelli, alla società e alle istituzioni che di queste situazioni dovrebbero occuparsi. Segnali non sentiti, appelli inascoltati, e Marco ha ucciso il padre, non vedendo altra via d'uscita, pur consapevole che sarebbe stato

punito. Ora quelle stesse istituzioni che non hanno voluto sentire i suoi segnali lo vogliono condannare: il pubblico ministero ha chiesto 10 anni e quattro mesi. E non è, questa volta, la legge, la sua applicazione, che chiede questa condanna. E' possibile mandare assolto Marco senza infrangere alcuna norma di diritto. Chi chiede la sua condanna non vuole l'applicazione di una norma giuridica, ma usa la legge a difesa di una conce-

zione della famiglia, e in particolare dell'autorità paterna, che si spinge al punto di legittimare il padre — nella figura di quello di Marco — ad usare ogni forma di sfruttamento e di violenza.

Chi chiede la condanna di Marco vuole operare una gigantesca rimozione delle condizioni in cui è maturato il suo gesto: rifiutandosi di prendere atto e di affrontare le sue ragioni, non fa che con-

siderare normale, giusta, immutabile la scelta di fronte alla quale egli si è trovato, e tanti come lui possono trovarsi: accettare una concezione di violenza e di miseria o vedere nella uccisione del padre l'unica condizione per uscirne. La condanna, dunque, non l'assoluzione costituirebbe una istigazione al parricidio, segnando la dichiarata impotenza e indifferenza del tribunale, della società, delle istituzioni

nei confronti degli individui ad intervenire sulle sue cause. L'assoluzione di Marco è invece l'unico atto che possa cominciare a riparare i torti subiti da questo bambino e a spingere ciascuno a fare i conti con una realtà di violenza e di oppressione che riguarda un numero di bambini, di giovani minorenni, anche quando non arrivano alla decisione tragica del parricidio.

Il reverendo Antonello Trombadori

Antonello Trombadori (PCI) ha proposto che «Tribuna Politica» sia contemporaneamente trasmessa su tutti e due i canali della TV. L'illuminazione gli è venuta sentendo il racconto del fascista Delfino, di Democrazia Nazionale alla commissione parlamentare di vigilanza che ha denunciato il fatto che i suoi figli quando c'è Tribuna Politica cam-

bianco canale.

La proposta dell'onorevole Trombadori è senz'altro giusta e da sostenere. Piuttosto ci sembra riduttiva. Occorrerebbe infatti anche, in occasione di Tribuna Politica, chiudere le sale cinematografiche e favorire mediante altoparlanti la diffusione del verbo politico nelle strade, nei bar, negli stadi (in questo lavoro potrebbero utilmente essere impiegati migliaia di giovani senza lavoro). Poi si dovrebbero però istituire dei controlli, per evitare che maleintenzionati non prestino sufficiente attenzione.

Ecco, così facendo avremmo così il nostro piccolo grande «Tempio del Popolo» e Trombadori potrebbe finalmente fregiarsi del titolo di reverendo. Nel nome di James Jones.

Una risposta provocatoria

L'ambasciatore rifiuta di riceverli. La polizia li carica davanti l'ambasciata

Roma, 25 — Si è tenuta oggi la manifestazione del FUORI! e dall'IGA in dieci capitali mondiali contro le leggi antiomosessuali in URSS. Una risposta provocatoria — la sola possibile? — quella dell'ambasciatore.

Ha rifiutato di ricevere la delegazione dei compagni che avrebbero dovuto presentare una lettera di protesta da inoltrare al suo governo. La polizia dal canto suo im-

poneva di non stazionare nemmeno davanti all'edificio dell'ambasciata — tapato come per tema di un assalto — e faceva stazionare i manifestanti sul viale del Castro Pretorio.

Da notare che neppure la Grecia — in procinto di emulare l'URSS con leggi antiomosessuali — ha tenuto un simile comportamento offensivo ed emarginante.

Doriano Galli

I precari assunti con la 285

“Una lotta piena di ostacoli”

In questo periodo di trattative per i rinnovi contrattuali di varie categorie, anche i 13.000 giovani assunti con la legge 285 nelle Amministrazioni statali di tutte le regioni italiane sono in agitazione e in lotta perché fra pochi mesi (in Piemonte e in Sicilia già nel prossimo gennaio) scadono i loro contratti di lavoro, che era a tempo determinato di 1 anno.

E' infatti recente l'accordo Governo-Sindacati della proroga di altri 12 mesi del contratto, trasformandolo però in contratto di formazione-lavoro che riduce di 1/3 lo stipendio (e cioè di circa 100.000 lire al mese) e obbliga alla frequenza di corsi professionali della durata di 48 ore ogni mese.

Corsi di natura disparata che questi giovani (già di 25-28 anni e tutti con famiglia a carico perché primi nella lista speciale) dovrebbero sostenere al fine di «avere una più adeguata preparazione per accedere al mercato del lavoro».

Una parte dei giovani precari, riuniti nel Coordinamento Nazionale, hanno pertanto rifiutato la proposta di questi corsi. Essi hanno quindi deciso di dare una prima risposta a questo accordo Governo-Sindacati e nei giorni 21, 22 e 23 novembre si sono mobilitati in varie forme:

— a Torino hanno indetto 3 giornate di sciopero; — a Padova hanno occupato l'Ufficio di Collocamento;

— a Firenze si sono organizzati in assemblee permanenti, mentre nei giorni precedenti avevano occupato la Regione Toscana;

— qui a Roma i giovani dell'Ispettorato del Lavoro, Ufficio di Collocamento, Ragioneria e Archivio di Stato hanno fatto assemblee permanenti

nei posti di lavoro.

Occorre ricordare a questo proposito che alla Direzione Provinciale del Tesoro di Roma, alla richiesta dei giovani di sostenere una assemblea permanente c'è stata da parte del Direttore la minaccia di chiamare la polizia e l'ultimatum di licenziamento in tronco. Questa gravissima misura è stata denunciata non solo dai giovani della 285 della Direzione del Tesoro, ma anche dai dipendenti di ruolo dell'amministrazione e dai sindacalisti che hanno indetto subito uno sciopero il 23 di questo mese.

In generale ogni situazione di lavoro locale e provinciale è stata in lotta ma la partecipazione ad essa è certamente più limitata di quanto non lo era qualche mese fa.

La mancanza di strumenti e canali di informazione reciproca periodica, la differenziazione per zone ed uffici delle esperienze di lotta e del tipo di rapporto con i sindacati non bisogna dimenticare che in particolare al Sud il tramite fra giovani e i sindacati è avvenuto a partire dalla gestione delle assunzioni, ed è stato perfino istituzionalizzato unilateralmente: basti pensare che in molti casi non si possono fare assemblee senza coperture sindacali. Lo stesso accordo sul contratto di formazione lavoro ha avuto l'effetto di calmare le acque, ponendosi come artificioso segno di possibilità offerte «per restare in un modo o nell'altro» per alcuni settori di giovani.

Per affrontare molti di questi temi, il coordinamento romano dei lavoratori assunti con la legge 285 propone alle situazioni di lavoro di tutt'Italia un incontro nazionale a Roma in data da determinarsi. Per informazioni rivolgersi ad Anna ed Aurora.

I sindacati avallano la legge quadro

rali, scioperando ed organizzandosi in massa autonomamente, era giocoforza per governo e confederati mettere (o almeno tentare) un po' d'ordine legiferando i comportamenti, la vita, la produttività dei lavora-

tori. Per buttare un po' di fumo negli occhi, prima di siglare definitivamente il patto, hanno deciso di «consultare la categoria» (in una settimana) per avere «l'appoggio dei lavoratori».

Vedremo se avranno il coraggio di andare negli ospedali, nelle sedi comunali, a dire la verità su questa legge: un decreto cioè che elimina le vertenze aziendali e normalizza i contratti in nome del Piano Pandolfi. E' più probabile che cerchino il consenso all'interno di Montecitorio dove i problemi salariali e contrattuali li risolvono sempre senza alcuna polemica.

(dalla prima)

capito, in spregio alla impari lotta portata avanti dalla verità contro la menzogna di un intero Stato, in spregio al minimo senso di solidarietà umana nei confronti di un uomo additato come mostro, vittima di tre anni di carcere, messo nella condizione di essere linciato dopo l'orribile strage di Piazza Fontana, un pubblico accusatore chiede 6 anni. Invece di porsi il problema di come riparare al furto dei tre anni compiuto ai danni di Valpreda e di tutta la sinistra italiana colpita — si sperava a morte —, il pubblico accusatore dal suo posto di potere propone l'assurdo.



Una lettera di Carlo Fioroni

Una scelta che non può essere "fatale"

Carlo Fioroni ci ha scritto una lettera, in risposta alla nostra richiesta di esprimere i motivi che lo avevano spinto, dopo tre anni e mezzo di carcere, a fare una dichiarazione critica rispetto ai fatti di cui è imputato. E, più in generale alla sua storia, che è e resta strettamente legata alle esperienze e ai problemi di migliaia di compagni e compagne, che hanno poi imboccato strade simili o del tutto diverse.

Nella nostra lettera gli dicevamo che avevamo apprezzato la sua dichiarazione, ma anche che ci appariva troppo scarna per poter diventare una testimonianza rispetto all'esperienza di molti. Scrivevamo a Fioroni di non volere sapere fatti in sé o nomi o cronaca degli stessi, ma i contenuti e le motivazioni di allora.

«Noi non pensiamo che quel tipo di scelte fosse "fatale", come non pensiamo sia oggi stesso "fatale" la scelta di militare nei gruppi armati clandestini. Non pensiamo che sia stato o sia "fatale", ma allora quasi "fatalmente", ci si è ritrovati in quella logica, in quel modo di essere, di esistere, così inesorabile da annullare il senso stesso dei fini che ci avevano fatto muovere». E ancora «Vogliamo vedere ciò che è necessario fare oggi per capire meglio ciò che siamo stati. Nessuno di noi vuole essere il tuo giudice, né confonderti con gli eventi di cui sei protagonista. Noi siamo pronti ad esserti vicini perché non vogliamo giudicare con te noi stessi, ma capire assieme a te noi, la nostra storia, i nostri errori». Abbiamo chiesto a Carlo di andare a fondo, dentro la dichiarazione che aveva prodotto in tribunale, di affrontare la concezione di allora, e, a partire



Carlo Fioroni

dalla sua esperienza e da questi anni di carcere di approfondire i temi che non possiamo o dobbiamo rimuovere. «Tanti problemi, che, non dobbiamo rimuovere, per non avere noi stessi orrore del passato, per capirli e non avere orrore del futuro».

Ci ha risposto. Nella lettera che pubblichiamo accanto ci spiega il suo accordo, la sua volontà di non tirarsi indietro. Ci scrive che lo farà alla fine del processo, per impedire interpretazioni strumentali delle sue parole. Noi gli dicevamo ancora: «Ti chiediamo di parlarne e ti offriamo poco in cambio, se non la nostra presenza e vicinanza, la nostra volontà di usare i mezzi per rivendicare la possibilità di ogni compagno o compagna di cambiare idea, anche se per alcuni vuol dire «tradire», per rendere reversi-

bile la via e la concezione che porta a fatti come quelli del rapimento per il quale tu oggi sei carcerato e sotto processo».

La lettera

Milano, 23-11-1978

Carissimi compagni e compagne, ho avuto ieri la vostra lettera. Con quale emozione non mi è possibile dire: ogni parola mi parrebbe inadeguata, insufficiente. Questi terribili tre anni e mezzo, che ho «dietro le spalle», e una sofferenza che «dietro le spalle» non potrò lasciarmi mai. Una sofferenza che è radicata irrimediabilmente, e «giustamente» nella mia esistenza, di uomo e di «militante». Ma insieme ad essa, e più forte di essa e di ogni tentazione autodistruttiva, una salda vo-

lontà di vivere e dare in fondo il mio contributo di testimonianza, di critica, di lotta, di speranza. D'amore, anche.

Sono perfettamente consapevole dell'insufficienza, dei limiti, della mia «dichiarazione». Il massimo, credo, che potevo dire nel luogo in cui è stata pronunciata. Ma semplice punto di partenza per un discorso da approfondire / costruire insieme. Un discorso che nessuna domanda eluda, che nulla rifiuti a priori di mettere in discussione, come voi, da tempo ormai, avete iniziato a fare e a proporre. Solo vi chiedo di attendere (attendervi) a processo concluso, tra qualche giorno. Nessuno, che sia in buona fede, potrà allora dire trattarsi di qualcosa di «strumentale».

Una sola volta, in questi tre anni e mezzo, mi sono deciso a rompere pubblicamente il silenzio, per buone ragioni (mi riferisco alla lettera dell'Espresso nell'agosto di quest'anno, su Petra Krause).

«Ti offriamo poco in cambio», mi dite. Al contrario, un «mondo». Quel «mondo» da cui mi sono a lungo, per scelta morale pubblicamente autoescluso. Pubblicamente non «privatamente», nel fitto scambio di lettere e discorsi, sempre «strozzati» dai tempi «istituzionali e occasionali» dei colloqui diretti, vis-à-vis — con le persone e i compagni che più mi sono stati vicini.

«Faremo di tutto perché tu possa tornare, prima possibile, tra di noi». Già «tra di voi», compagne e compagni carissimi, farò di tutto anch'io, con coerenza, passione e rigore.

Con amore e speranza vi saluto

Carlo Fioroni

Roma: inchiesta Moro

Per il tipografo Triaca ricorso all'Aja

«Da sei mesi mio marito è tenuto in un isolato inumano che gli provoca un terribile stato di sofferenza: è rinchiuso in una cella dove la lampadina è sempre accesa giorno e notte, gli fanno prendere mezz'ora d'aria nel cortile, guardato a vista e separato dagli altri detenuti. Non può avere rapporti di alcun genere con gli altri reclusi del braccio speciale G8 di Rebibbia. E' stato chiuso perfino lo spioncino della porta della sua cella per impedirgli di guardare nel corridoio quando passano i compagni di carcere; non può scambiare un'arancia, una sigaretta un giornale, come avviene fra gli altri; non gli è consentito di farsi radere dal barbiere del carcere e da solo non può farlo perché anche il rasoio elettrico non si può tenere in cella. Lo vogliono distruggere e per questo faremo un ricorso al Tribunale.

Questa drammatica dichiarazione è stata fatta da Annamaria Triaca, moglie di Enrico Triaca

il tipografo titolare della stamperia di via Pio Foà a Monteverde, arrestato il 17 maggio scorso e accusato di essere il tipografo delle BR. Nel braccio G8 di Rebibbia sono rinchiusi anche Antonio Marini, Teo Spadaccini, Giovanni Lugini, arrestati insieme a Triaca nel quadro delle indagini sul sequestro Moro e accusati di far parte della «colonna romana» delle BR. Marini, Spadaccini e Lugini a differenza di Triaca sono stati tolti dall'isolamento. Due settimane fa Enrico Triaca è stato processato e condannato ad 1 anno e 10 mesi per calunnia e detenzione abusiva di una pistola. La «calunnia» si riferiva alle sue dichiarazioni sui maltrattamenti cui sarebbe stato sottoposto dalla Digos subito dopo l'arresto. Al processo sfilarono agenti e funzionari della Digos che con i consueti «non c'ero» e «non ricordo» non dissimularono certo i dubbi sui metodi «speciali» usati sul prigioniero.

Si lascia morire di fame perché gli aumentano l'affitto

Napoli — Un disoccupato si è lasciato morire di fame a Napoli perché il padrone di casa gli aveva aumentato l'affitto. L'uomo, Lucio Buonandi, di 51 anni, sgattero, da tre mesi senza lavoro, è stato trovato privo di vita nel suo terraneo, senza luce, ai Gradoni di Chiaia. Il volto era stato sfigurato dai topi, che sono stati trovati sotto il giaciglio che faceva da letto.

Una nipote dell'uomo,

Lucia Buonandi, che abita in un'altra strada, ha detto che il congiunto rifiutava il cibo da venti giorni, da quando il proprietario del terraneo gli aveva aumentato il fitto da ottomila a ventimila lire, minacciandolo di avviare una procedura di sfratto. Un altro nipote, Salvatore Buonandi, ha detto: «Si era chiuso nella sua solitudine perché diceva che nessuno lo capiva».

«Azione dimostrativa» in una fabbrica

Torino, 26 — Cinque giovani che si sono qualificati come «Operai comunisti combattenti» hanno fatto irruzione poco dopo le 13,30 nel magazzino della ditta «Fata» — una fabbrica che produce macchine di sollevamento e trasporto — alla periferia della città e dopo aver immobilizzato il custode, legandolo e imbavagliandolo, hanno abbandonato un pacco nei locali. I cinque sono quindi fuggiti su

una «124». Erano armati di mitra ed avevano il volto coperto. Uno era vestito da postino. Un artificiere, recatosi nel magazzino per disinnescare un eventuale contenuto nel pacco, ha accertato che si trattava di due taniche piene di benzina, di cinque litri, ciascuna, ma non collegate ad alcun innesco esplosivo. Gli stessi funzionari della Digos e i carabinieri parlano di «un'azione dimostrativa».

«Perquisizione» all'opera universitaria

Padova, 26 — Due giovani armati di pistola e con il viso coperto, hanno fatto irruzione ieri mattina, poco dopo le 9, negli uffici dell'Opera Universitaria in via S. Francesco. I due si sono impadroniti di 500 tessere per l'ingresso alle mense universitarie e di una macchina punzonatrice. Poco più tardi uno sconosciuto ha telefonato alla redazione dell'«Eco di Padova» segnalando che le «Squadre comuniste territoriali» hanno perquisito questa mattina l'Ope-

ra Universitaria e indicando una cabina telefonica nella quale sono stati trovati due volantini che rivendicano l'irruzione. All'interno dell'ufficio di via San Francesco si trovavano due studenti, assunti con l'incarico di impiegati, che sono stati fatti stendere a terra con la faccia rivolta verso il pavimento. Dopo aver invitato i due studenti a contare fino a 100 prima di muoversi, i due sono usciti in strada e sono saliti su un motociclo allontanandosi.

Macerata, 26 — Il compagno Maurizio Costantini verrà processato lunedì 27 novembre alle ore 9, dalla corte d'assise di Macerata. Ricordiamo a tutti i compagni delle

Marche l'importanza di una massiccia presenza in tribunale. Maurizio è in carcere da otto mesi senza che contro di lui esista una benché minima prova.

Una informazione sulla assemblea a Roma dell'area di LC

Siccome molti compagni e organi di informazione ci hanno telefonato in questi giorni per l'assemblea che si tiene oggi a Roma, per la quale il giornale ha già pubblicato i verbali del dibattito di Milano del 19 ottobre, alcuni interventi di dibattito e gli avvisi dal titolo «per l'assemblea nazionale dell'area di Lotta Continua», dobbiamo precisare che questa assemblea, riconvocata dalla riunione del 19 ottobre di Milano, non è stata organizzata dalla redazione del giornale, né, quindi, è un seminario del giornale. I compagni della redazione hanno, in questi giorni, una discussione

aperta con posizioni differenti, sui problemi che pone la fattura del giornale ed il rapporto con tutti gli altri compagni organizzati e non, e le più svariate esperienze che pure fanno parte della realtà. I tempi e i modi della continuazione di questa discussione, una parte della quale è già iniziata, saranno decisi dai compagni che lavorano al giornale.

In questo senso, come ulteriore elemento di confronto, alcuni compagni della redazione nazionale, parteciperanno alla assemblea di oggi.

I compagni della redazione

Per l'assemblea nazionale dell'area di Lotta Continua del 26

L'assemblea si terrà al rettorato di Roma (dentro la città universitaria). Per arrivare all'università prendere il 66 (per chi scende alla stazione Termini) e il 66 e l'11 (per chi scende alla Tiburtina).

Sabato 25 dalle ore 18 alle ore 21 si terrà una riunione sull'organizzazione del convegno all'aula occupata di chimica biologica (dentro la città universitaria). I compagni di Roma cercheranno di garantire al massimo mangiare e dormire.

I compagni di fuori Roma cerchino di portare i sacchi a pelo e i compagni universitari il tesserino per poter usufruire della mensa.

Per ulteriori informazioni telefonare dalle 12 alle 21 in cronaca romana al 06-570600, chiedere di Claudio.

CRONACA ROMANA

2.500 in corteo per la libertà in Iran

Il corteo, aperto dagli studenti iraniani, è partito da piazza Esedra e si è concluso a piazza SS. Apostoli

Nonostante i continui divieti a manifestare e il provocatorio schieramento di polizia, si è svolta ieri pomeriggio la manifestazione in appoggio alla lotta del popolo iraniano contro il regime dello scià e contro l'imperialismo. Duemila-cinquecento compagni sono sfilati da piazza Esedra a Santi Apostoli chiedendo la liberazione di tutti i detenuti politici, la cessazione della legge marziale in Iran, l'espulsione dal paese di tutti i consiglieri e i mercenari americani che operano attivamente per

mantenere al potere la banda di assassini capeggiata da Reza Palhevi. Il corteo, aperto dai compagni della CISNU si è svolto senza incidenti nonostante che i vigili del Comune si preoccupassero di imporre ai negozianti la chiusura degli esercizi. Il corteo era chiuso dagli studenti del-

la FUSI che hanno scandito più volte il nome dell'ayatollah Khomeiny il capo religioso dell'Iran in esilio. Una manifestazione importante per rompere anche in Italia l'omertà dei governi, compreso quello italiano, interessati più al petrolio che alla sorte del popolo iraniano.

Una palazzina al Trionfale

Ore 4,30: occupata ore 10: sgombero

La polizia sgombera una palazzina occupata dai compagni del Trionfale. L'edificio era situato all'altezza della lapide che ricorda il compagno Walter Rossi, assassinato dai fascisti il 30 settembre del 1977; per questo motivo il «Comitato di Lotta per la Casa» aveva deciso di chiamare l'oc-

cupazione «Walter». All'interno dell'edificio, un gruppo di compagni avrebbe aperto un Centro Sociale, come punto di riferimento nel quartiere. L'intervento della polizia è avvenuto poche ore dopo l'occupazione con la minaccia di caricare gli occupanti anche se avessero ostentato una resistenza passiva.

Romana Gas: continua la truffa

La Romana Gas seguita a truffare gli utenti nonostante la sentenza n. 885/78 Reg. Ric. n. 522/78 del TAR che dichiara illegittimi gli aumenti delle tariffe del gas. Questo è quanto mi è accaduto e seguita ad accadere a migliaia di utenti: il giorno 10.8.78 mi è pervenuta una bolletta del gas per il trimestre marzo-maggio '78, di lire 459.700. La cifra mi era sembrata enorme e ravvisai immediatamente gli estremi di una truffa perché la bolletta mi era arrivata con la tariffa maggiorata illegalmente. Preciso che ho un piccolo impianto di riscaldamento autonomo che mi ero fatto essendo caduto nella trappola della pubblicità che la Romana Gas faceva ovunque, sui pulman, sulle pagine gialle e altrove, sulla comodità e il grosso risparmio che si sarebbe avuto con gli impianti autonomi a gas, e

ingenuamente affrontai una spesa per l'impianto di 2 milioni. Rimandai perciò indietro la bolletta per protesta contro l'illecito ma me la rispeditono intimandomi di pagare entro 10 giorni. Il 4.11.78 andai alla sede centrale di via Barberini: allo sportello reclami mi viene ribadito che non c'era niente da fare, avrei dovuto pagare il non dovuto. Comincio ad urlare che questa era una truffa e che gli impiegati si prestavano a diventare truffatori. Viene la polizia e mi portano dal direttore generale e dopo una lunga discussione impongo il pagamento del consumo alla vecchia tariffa. Quanti, invece sono gli utenti che hanno pagato il non dovuto e che sono stati truffati dalla Romana Gas che non riconosce valida la sentenza del TAR (Tribunale amministrativo regionale)?

Un utente romano

Il PCI intanto controlla sé stesso

S. Camillo: rispettando la legge si blocca l'ospedale

Io sottoscritto, dipendente dal Pio Istituto ed Ospedali Riuniti di Roma, dichiaro di aver svolto con continuità mansioni non corrispondenti alla qualifica per cui sono retribuito, al fine di garantire l'assistenza che non è garantita né dalla direzione sanitaria né dall'amministrazione, né dalla Regione, né dal governo, in quanto hanno sempre

«mandato avanti» l'ospedale basandosi sul fatto che — esistendo uno stato di necessità — il personale (me compreso) avrebbe sopportato alle carenze strutturali con un espletamento ordinario di orario «straordinario» e di mansioni superiori.

Pertanto chiedo che mi vengano immediatamente riconosciute le mansioni che ho effettivamente svolto da sempre, attraverso l'applicazione integrale della legge 1974/200... La direzione sanitaria del S. Camillo si vede da alcuni giorni recapitare centinaia di lettere di questo tipo. Contemporaneamente, nell'attesa di una risposta i lavoratori del S. Camillo stanno bloccando tutto l'ospedale, rispettando scrupolosamente la legge, cioè eseguendo, con la «massima diligenza» solo le mansioni corrispondenti alla qualifica, per cui sono stati assunti e sono pagati. Per un ospedale, che come tutti gli altri si è retto soltanto su una colossale illegalità di massa, il rispetto della legge provoca una crisi irreversibile. Non può andare avanti. Se gli infermieri generici non fanno, come è tradizione, da professionali (e da generici) il pomeriggio e la notte, chi regge l'ospedale per diciotto ore su ventiquattro? Nessuno. E se i portanti smettono di svolgere i mestieri più

Triaca da sei mesi in isolamento totale

Il resto delle dichiarazioni della moglie sulle condizioni di detenzione

Sul nazionale (a pag. 3) esce oggi la prima parte della dichiarazione di Annamaria Triaca, moglie di Enrico Triaca, accusato di essere il tipografo delle BR e in carcere dal 17 maggio scorso. Pubblichiamo qui il seguito della drammatica denuncia delle condizioni carcerarie del marito che formerà oggetto di un ricorso al tribunale internazionale dell'Aja per violazioni dei diritti dell'uomo. «Hanno tentato di presentare la sua immagine come quella del traditore e del brigatista loquace, come qualcuno ha scritto, ma i compagni detenuti nel G8 (Marini, Spadaccini e Lugini, ndr) non hanno creduto a questa immagine ed hanno scritto una lettera al direttore del carcere in cui chiedono che a mio marito sia consentito di avere rapporti con loro o almeno di prendere l'aria insieme con loro. Dai primi 25 giorni di carcerazione lui ha subito un terribile trauma: non poteva avere rapporti neppure col suo avvocato che, come me, non sapeva in quale carcere fosse stato rinchiuso. Dopo i primi interrogatori ai quali fu sot-

toposto dalla polizia dovette subire altri interrogatori alla presenza di avvocati d'ufficio perché al difensore da lui nominato fu impedito di intervenire. Mio marito ha 25 anni, ma il suo fisico non è forte: a causa dell'isolamento ora non ha più voglia di mangiare. Sono certa che se lo toglieranno dall'isolamento, come lui vuole, si sentirà meglio». Secondo gli avvocati Servello e Cascone che difendono Triaca «il prolungato regime d'isolamento non ha alcuna giustificazione ed è in contrasto con i principi ai quali secondo la Costituzione deve ispirarsi il trattamento dei detenuti. Per Triaca si è avviato un processo di distruzione e annientamento della personalità. Poiché questo trattamento è anche in contrasto con la Convenzione europea per il rispetto dei diritti dell'uomo, ci rivolgeremo al Tribunale internazionale dell'Aja».

QUARTO MIGLIO

Oggi, alle ore 17, al Centro sociale via Quarto Miglio 39 concerto di community blues con Enzo Giampaolo e Dedo.

BLOCCO DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'ISEF

All'Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma) è in corso dall'inizio dell'anno accademico il blocco della didattica.

Lo stato di agitazione, che ormai si protrae da circa 2 settimane, è stato proclamato dal Collettivo politico studenti Isef, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sindacali sulla situazione degli Isef in Italia, che ormai da anni aspettano di essere trasformati in facoltà. Nonostante nei cassetti dei partiti e in quelli del Parlamento giacciono da tempo diverse proposte di legge, si continua a rimandare e stralciare questo problema da quello complessivo della riforma

universitaria. La stessa forza della «sinistra storica», che in passato ha dimostrato una notevole disponibilità ad appoggiare le nostre rivendicazioni, chiusa in una logica tutta istituzionale, è costretta a subire i continui ricatti di una Democrazia Cristiana che è disposta a concedere la solita riforma che lascia tutto come prima. Per questo gli studenti dell'Isef, come già lo scorso anno, hanno deciso di riprendere le iniziative di lotta, individuando nel ministero della P.I. la principale controparte per i problemi che riguardano:

- Modifica dello statuto;
- concorso a cattedre per il personale docente;
- Applicazione del con-

tratto di lavoro per il personale non docente;

- Abolizione del numero chiuso;
- Isef facoltà.

A questi punti deve corrispondere un impegno politico di noi studenti per ricollegarci ai problemi generali dell'attività motoria, che comporti una discussione sulle proposte di riforma dello sport presentate dai partiti.

Altresì dobbiamo essere presenti sul territorio (centri sportivi circoscrizionali di Roma...) per riacquistare la nostra funzione prima di operatori sociali impegnati in un miglioramento delle strutture sanitarie, sportive e scolastiche.

Collettivo politico studenti ISEF

specializzati (cuochi, elettricisti, ascensoristi, ecc.), chi li fa? Nessuno. Come può andare avanti un ospedale, in cui è stato normale per una infermiera generica avere la responsabilità intera di un intero reparto per interi turni di lavoro, non essendo presente nessuna unità infermieristica abilitata a ciò (professionale o capo-sala né tantomeno un medico) e con un numero di ricoverati superiori alla legge, se cessa l'illegalità? La lotta dei lavoratori è sostenuta da assemblee quotidiane. E coinvolge, è bene chiarirlo, anche gli infermieri professionali e alcune caposale, che rifiutano di sanare una situazione insanabile accettando i tempi totali, cui cerca di convincerli la direzione. I professionali poi sono direttamente interessati in quanto diventano anche loro, per stato di necessità, tante volte capisala (e medici).

Insomma è aria di lotta, come è più di prima. Stamattina un burocrate della UIL in assemblea, spaventato, nel dare atto di questa situazione, si lamentava solo della strumentalizzazione, che della lotta, farebbero i compagni «diversi» dell'autonomia organizzata. Non si accorge, poverino, che i lavoratori sono definitivamente diversi da lui.

Intanto il PCI, trami-

te il commissario coordinatore Fusco, porta la democrazia dentro l'ente ospedaliero Monteverde, da cui dipendono il San Camillo, lo Spallanzani e il Forlanini. Della democrazia, per la precisione, sceglie la garanzia del controllo. L'ordine di servizio n. 5 firmato dal Fusco propone alla ripartizione ragioneria ed a quella economato la stessa persona, il dr. Paolo Salvatori. Contrariamente a quanto prevede l'art. 50 del D.P.R. n. 128. Che significa? Che spesa e controllo della spesa, chi spende, chi decide e chi fa i conti, diventano lo stesso «compagno». Dal produttore al consumatore, senza passaggi e fastidi intermedi.

Antonello

40 MILIONI PERCHÉ UN RAGAZZO VENGA OPERATO

I Soldi raccolti possono essere versati sul c/c n. 49795008 intestato a Lotta Continua (specificando che servono per questa operazione) oppure portati direttamente al giornale (chiedere di Francesca o di Gufo) oppure versati sul conto bancario n. 6664, intestato ad Apolloni Ugo, Banca Nazionale del Lavoro (BNL) agenzia n. 16. La famiglia, e Ugo in particolare, ringraziano tutti i compagni.

Mario Pandolfo lascia il Messaggero per fare il netturbino

Riguardo agli articoli-inchiesta sulla N. U. di Roma a firma Mario Pandolfo usciti nei giorni scorsi sul *Messaggero*, i netturbini aderenti al Collettivo Politico Lavoratori Comunali fanno notare quanto segue.

1) Il blocco delle assunzioni (decreto Stam-

mati) e il blocco dei rimpianti previsto dal piano Pandolfi fanno sì che al servizio di N. U. del Comune di Roma siano assegnati attualmente non più di 4.500 addetti rispetto ai 7.145 previsti dal progetto di delibera del 13 ottobre 1973 (quindi di ben cinque anni

fa) dell'allora assessore alla N. U. Mensurati (DC).

2) In queste condizioni è già grasso che cola che a Roma si riesca, grazie al sacrificio dei Netturbini (alta percentuale di infortuni, di malattie polmonari, di cancro, tanto che a mala-

pena il 50% della categoria arriva a fruire della pensione) a completare il servizio di raccolta.

3) Riguardo agli spazzini, vengono usati (quelle rarissime volte che il servizio di raccolta è al completo) in modo assurdo, ad esempio per cancellare le scritte sui muri, e che quando finalmente uno di essi è inviato su un reparto di spazzatura quello immancabilmente è scoperto da almeno dieci giorni (salvo che non vi abitino parlamentari o segretari di partito), con conseguente impossibilità di pulire bene e con una vanificazione programmata del loro lavoro.

4) Riguardo alla lamentata assenza di sorveglianza, facciamo notare che a Regina Coeli il rapporto è di una guardia per quaranta detenuti, alla N. U. di Roma di un sorvegliante per circa dieci operai (senza poi insistere sulla assurdità di un ruolo di «sorveglianza» che non crediamo esista in nessun posto di lavoro).

5) Se poi il sig. Pandolfo a quei famosi 4.500 addetti di cui sopra toglie, oltre ai sorveglianti, anche quegli operai, e sono centinaia, ormai rovinati dal troppo lavoro, che o fanno i custodi oppure lavori interni, potrebbe spiegarsi meglio perché tutte le varie campagne per tenere Roma pulita falliscano, e ringrazierebbe la nostra categoria per quello che riesce bene o male a fare.

Se poi tutti questi articoli sono finalizzati non a tenere Roma pulita, bensì a parare (montandogli contro la cittadinanza) eventuali lotte dei netturbini per il salario (circa 300.000 lire mensili), per migliori condizioni di lavoro (qualcuno di noi aspirerebbe ad arrivare alla pensione), per nuove assunzioni (migliaia di giovani della 285 e delle liste di lotta dei disoccupati non vedono l'ora di lavorare e perché no a qualcosa di utile) sono inutili; i netturbini scenderanno presto in lotta per le precarie condizioni di vita e di lavoro che subiscono da fin troppo tempo.

Nocività alla Videocolor

Ecco la filosofia padronale: «RISCHIO CALCOLATO»

Tempo fa avevamo pubblicato un articolo sulla situazione della Videocolor, e — com'è loro costume — i compagni di questa fabbrica l'avevano affisso nella bacheca sindacale, regolarmente firmato da un delegato. I padroni della Videocolor, con l'ottusità e l'arroganza tipica del potere, l'hanno fatto togliere contravvenendo all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori e hanno minacciato di denunciare mezzo mondo: chi ha scritto l'articolo, chi l'ha pubblicato, chi l'ha affisso... Oggi pubblichiamo un altro contributo sulla realtà di questa fabbrica, per tornarci ancora sopra tra breve con un'inchiesta più approfondita.

La Videocolor, ad Anagni, è uno dei più grossi complessi industriali del basso Lazio (circa 2500 dipendenti). Da anni, ormai i lavoratori di questa fabbrica stanno sperimentando sulla loro pelle le conseguenze dell'organizzazione capitalistica del lavoro. I livelli di nocività, evidenziati dall'incidenza degli «infortuni» sul lavoro e delle malattie cosiddette «professionali», sono infatti molto alti.

Nello stesso tempo, è molto diffusa la forma più immediata di difesa della salute, cioè l'assenteismo operaio. La gestione aziendale, ovviamente, attacca ferocemente questa pratica, con metodi che fanno impallidire quelli degli anni '50 (provvedimenti disciplinari, lettere, multe, sospensione dalle prestazioni lavorative, schedature individuali, visite fiscali chiaramente persecutorie, guardie armate in fabbrica). Nello stesso tempo, ma anche questo per i padroni è l'atteggiamento naturale, il problema della nocività viene costantemente eluso, nonostante più volte siano stati stipulati precisi accordi sull'onda delle lotte che in fabbrica sono cresciute su questo tema.

Attualmente l'indagine ambientale e tossicologica è affidata all'Università Cattolica: l'unico risultato, elucubrazioni accademiche a parte, è che gli operai non vedono ancora nessun intervento concreto.

Ancora una volta, c'è la conferma che in fabbrica il problema ambientale viene gestito per garantirne il controllo (contenere la conflittualità operaia) sulla base di quel principio padronale che si può così esprimere: principio del «rischio calcolato». Cioè, la sicurezza di un impianto e dell'ambiente è perseguita fino al punto in cui il costo per ri-

durre o eliminare il rischio è minore del costo del danno: a quel punto, è più economico il «danno», un operaio o un pezzo meccanico si cambiano con facilità.

Attualmente la Videocolor cerca di prendere tempo per elaborare un progetto da tradurre in puro calcolo economico, a cui applicare la teoria del rischio calcolato, monetizzando così la salute.

E' la logica del profitto che lega in modo inscindibile la produzione di merci alla irrimediabile distruzione dell'Ecosistema, nel quale l'individuo e la sua salute rientrano. Come sempre, anche alla Videocolor si rispecchia la realtà di un sistema capitalistico che, irrigidendo forze produttive e piegando le capacità innovative della cooperazione sociale, è divenuto capace di risvegliare un potenziale distruttivo, il cui uso non nasce certo dall'incerta esperienza dell'apprendista stregone, ma dalla possibilità di dispiegare il proprio comando su tutto il tessuto sociale.

Questa è la logica da comprendere, per non illudere chi ne è vittima che i problemi si risolvono con l'affermazione della pace sociale o di un nuovo ordine autoritario. Al contrario, solo l'intelligenza e la creatività degli operai e dei proletari ha sempre trovato nelle lotte risposte adeguate a queste situazioni, a partire dall'antagonismo dei suoi bisogni immediati e con la forza della sua prospettiva storica di liberazione dallo sfruttamento.

Cronaca semiseria di un'assemblea alla FATME

Assemblea alla «FATME» sulla piattaforma FLM meglio di uno show!!! 1.500 presenti su 3.000. Introduzione del segretario del CdF (PCI) «W la piattaforma!», conclude per raggiunto orgasmo.

Intervento critico di Ferrini (delegato di base) su contenuti della piattaforma, qualche volta anche fuori dell'ottica e della linea sindacale.

Comunicato letto da parte di un gruppo di lavoratori «imp.» critica in generale sulla piattaforma peggiorativa rispetto al contratto esistente.

Comunicato da parte della sez. «A» impiegati (PCI), lode alle lotte dell'FLM e del sindacato, W il CdF, W la piattaforma, W la linea dell'EUR, noi chiediamo occupazione e investimenti nel Mezzogiorno, bho!?? Alla riduzione dell'orario di lavoro, allargamento dello sfruttamento degli impianti, W i punti della piattaforma.

Intervento del sig. Martella (PCI) (caporeparto) risposto critica e costruttiva condannando l'intervento di «Ferrini», invito a tutti alla cosciente e responsabile moderazione nelle richieste salariali; retorica sulla disoccupazione, no agli straordinari, escluso quelle ore contrattate tra CdF e direzione aziendale.

«Comp.» Moriggi (PCI), premessa retorica su come questa piattaforma sia stata criticata dal padronato, quindi questa piattaforma è giusta. Lotta dura contro il padronato su questi obiettivi: W la professionalità. No alla riduzione dell'orario di lavoro (critica alla piattaforma sulla riduzione dell'orario a 38 ore), noi vogliamo la riforma sanitaria per tutelare la salute dei lavoratori.

Intervento di un «quadro» (PCI), critica a quanti non partecipano alle assemblee e mandano in giro volantini nei quali si dice che le assemblee non danno spazio alle critiche e sono egemonizzate dal CdF. No alla riduzione dell'orario di lavoro (in Francia già l'hanno provato e non a dato risultati), a morte chi non paga le tasse, W la fiscalizzazione degli oneri sociali, W i sacrifici per tutte le categorie, non è giusto che mia moglie «statale» ha «12» scatti e io che sono metalmeccanico (impiegato) «5».

Intervento di una «delegata». Noi vogliamo una alta professionalità.

Intervento del «comp.» De Nicola (PCI) W la proposta unitaria dell'FLM, W il movimento operaio che deve essere unito. No! alle lotte autonome, ogni critica deve essere soppressa perché è contro gli interessi della classe operaia, W l'occupazione e gli investimenti, W l'ordine e la disciplina.

Testuali parole: ogni opposizione deve essere stroncata sul nascere.

«Da una parte dell'assemblea si scatenava un ignobile gazzarra al grido di

«Palermo! Palermo!».

Intervento di un delegato, W la professionalità e per quelli che non potranno dimostrarla???

Presidente (on. Bernasconi - DC), critica quanti se ne vanno dall'assemblea.

La parola a un operaio: si l'orario di lavoro 38 ore perché vogliamo avere la possibilità di fare un secondo lavoro, è giusto si ai sacrifici per ingrassare il padrone.

Intervento dell'impiegato Chiolo: fatemi pure delle pernacchie, però fatemi parlare, spiegazione della giornata dell'operaio, l'unica cosa buona di questo contratto è la riduzione dell'orario di lavoro entro il 1980, prendiamocelo da subito.

«Cop.» Leoni (delegato) (PCI), polemica contro chi non fa sciopero con il sindacato, abbasso i crumiri, W il quadro politico, unità sulle scelte tra governo e sindacati, W il contratto, W il movimento sindacale, W la riforma del salario, W l'aumento delle ore sindacali.

Pres.: avverto che alle 1,00 termina il confronto.

Esponente radicale (delegato CdF): non si è capito niente se è d'accordo o è contrario all'ipotesi di piattaforma... (mormorii vari).

Pres. «Democrazia!»: ognuno ha il diritto di esprimersi.

Una cosa è chiara. «S alla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro».

Pres.: è stata portata una mozione sull'orario di lavoro per cui bisogna fare una mozione a parte; per la relazione conclusiva, passo la parola a «Del Turco».

Dopo un chiaro, preciso, e moderato discorso durato un'ora e dieci minuti; in perfetta armonia con «Lamapensiero» si è passati alla votazione truffa, dove non si è capito niente, su che bisognava votare «sì o no». Dopo il testo letto dal presidente dell'assemblea si è capito che «sì» significava sì alla piattaforma FLM. Se votavi «no» significava sì alla mozione presentata un attimo prima dal CdF che chiedeva l'annullamento della precedente mozione nella quale si chiedevano due votazioni separate tra orario di lavoro e resto della piattaforma. «Chi rifiutava tutto penso avrebbe dovuto alzare i piedi».

Comunque siccome la maggior parte dei presenti ha votato «no»! (ma no a tutto). A questo punto con la scusa che non era possibile contare le mani ha fatto mettere tutti seduti, stravolgendo quindi il testo già assurdo come era, e invertendolo a chiesta: chi è d'accordo con il CdF (discreta alzata di mano). Chi si astiene (7).

Quindi ha sciolto l'assemblea al grido di «abbiamo vinto! abbiamo vinto!».

○ COLLETTIVO FEMMINISTA TRASTEVERE

Dalla prossima settimana le riunioni sono il mercoledì alle ore 21, invece che il lunedì.

○ DISOCCUPATI

Per tutti i disoccupati impegnati a continuare e rafforzare la lotta per lo sblocco delle assunzioni non solo all'INPS ma in

tutti i servizi che soffrono di gravi carenze l'appuntamento è lunedì alle 9 al Comitato di quartiere dell'Alberone (Appio-Tuscolano)

○ AVVISO AI COMPAGNI

Lunedì 27 alle ore 10 nell'auletta della clinica ortopedica dell'università assemblea dei concorrenti per le scuole speciali per tecnici della riabilitazione, per le iniziative da prendere sul concorso del 4 dicembre. Partecipiamo tutti.

Alcuni compagni che partecipano al concorso

○ AVVISO ALLE COMPAGNE

Siamo un gruppo di compagne interessate a un discorso alternativo sull'alimentazione e la salute della donna. Invitiamo a partecipare tutte le compagne interessate e principalmente è necessario un contributo per le conoscenze tecniche e scientifiche. Ci vediamo lunedì alle ore 16,30 a via del Governo Vecchio.

LESTOILLE

Collana LE PAROLE

MARY WOLLSTONECRAFT
L'OPPRESSIONE DELLA DONNA
L'ultimo romanzo della Wollstonecraft, in gran parte autobiografico: donna e intellettuale si unificano nell'estremo tentativo di trovare un rapporto paritario con un uomo.
L. 4.000

P. MENEGHELLI
LA LETTERA DI JOYCE
Una analisi di «Finnegans Wake», la «lettera» citata in cui Joyce tenta di scrivere tutta la storia dell'uomo.
L. 3.800

IL CAVALIERE DALLA PIUMA ROSSO-SANGUE E ALTRI RACCONTI
Ovvero: i «fantasmi» delle donne vittoriane.
10 storie «soprannaturali» narrate da scrittrici dell'800, tra cui Mary Shelley, Ann Radcliffe, Elizabeth Gaskell, George Eliot.
L. 4.800

distribuzione nelle librerie PUNTI ROSSI

Si replica fino al 30 all'Espero lo spettacolo di Franca Rame «Tutta casa, letto e chiesa»

TUTTE POTEVANO ESSERE SOGGETTO

Una grossa mostra fotografica sulle lotte delle donne in questi ultimi anni, sugli spettacoli svolti, sull'attuale condizione del palazzo di via del Governo Vecchio, introducevano nella sala del cinema Espero, tappezzata di striscioni della Casa della Donna, del Self-Help e dell'M.L.D., dove venerdì sera Franca Rame ha dato il via allo spettacolo «Tutta casa letto chiesa».

Lo spettacolo si svolgeva in quattro monologhi: «una donna tutta sola», «la mamma fricchettona», «abbiamo tutte la stessa storia» e «Medea». Franca Rame ha dato il meglio di sé riuscendo non solo ad essere totalmente partecipe dei suoi personaggi, ma vivendo propriamente le loro contraddizioni non come forme scritte e recitate, ma vissute quotidianamente in prima persona, con la consapevolezza di chi si sente portatrice di un messaggio che non è solo suo ma in cui tutte più o meno ci riconosciamo. Chiaramente i quattro monologhi non possono esprimere tutte le sfaccettature e le contraddizioni del femminismo, né questo stava nelle intenzioni

di Franca Rame la quale già più volte ha tenuto a precisare (v. *Lotta Continua* di venerdì 24 in cronaca romana) che suo scopo era partire, in senso più generale, dalla condizione della donna per rivolgersi ad un grosso pubblico, che non è solo quello che ha preso coscienza di tutti i problemi. In questo senso, per esempio, «abbiamo tutte la stessa storia», all'occhio critico di chi vive quotidianamente il femminismo e le crescite interne al Movimento, può senz'altro apparire su-



perato, se non si tiene conto che esistono realtà, al di fuori, che sono stimolate ancora da un certo messaggio. «Medea» si stacca dalle altre due rappresentazioni per la drammaticità del personaggio: è un pezzo tratto dalla *Medea* di Euripide, di cui è nota la storia, ma che nel finale rende la cosiddetta «pazzia di Medea» (ma che in realtà non è tale), determinata non dalla gelosia ma da motivi politici: «E a noi donne n'è lo destinato che cussi se resova che l'omo nostro de nova carne... se vada a cerca. E' cussi da sempre legge... De quale legge tu me fa sentenza? De una legge che voialtre amiche avete penzato, e detto, e scritto? E poi bandito?... L'ommini, l'ommini contro de noialtre femmine l'hanno penzato è segnata e sacrata sta legge...».

Capacità espressiva, prontezza di spirito e soprattutto grossa comunicativa umana e partecipativa di Franca Rame col pubblico, ci ha dato uno spettacolo piacevole e per nulla noioso, come la forma, il monologo, poteva rischiare di diventare.

Gabriella S.

Lunedì per la serie «Roma in musica»

Art Blakey e i «Jazz Messengers»

Per due lunedì, a partire dal prossimo, i concerti si svolgeranno al teatro «Tenda a strisce» di via Cristoforo Colombo

E' abddalkah Ibn Buhaima il vero nome del batterista Art Blakey, musicista americano che dopo essersi lungamente accompagnato a Billie Holiday, fondò i «Jazz Messengers», quintetti e sestetti in cui si sono avvicendati musicisti come Fats Navarro, Horace Silver, Hank Mobley e Kenny Dhoram. La loro musica, caratterizzata da una base ritmica molto accentuata ed un linguaggio armonico ricercato con partiture scritte, costituisce una assoluta novità nel panorama jazzistico. Tra il '40 e il '60 Blakey si è poi impegnato nell'incisione di moltissimi dischi con musicisti di grande prestigio, da Dizzie Gillespie e Telonius Monk a Sonny Rollins, Gil Evans, Dexter Gordon e Miles Davis.

Sia per l'impegno con cui si è battuto da sempre per i diritti di uguaglianza dei neri che per la sua statura di musicista e l'importanza che ha avuto nella scena jazzista, il nome di Art Blakey può ben figurare accanto a quello di Max Roach. I «Jazz Messengers» suoneranno lunedì alle ore 21 al Tenda nella formazione di Art Blakey alla batteria, Valeri Panomarev alla tromba, David Schnitter al sax tenore, Bobby Watson al sax alto, James Williams al piano e Dennis Irwing al basso.

Il sax di Eddie e Miller al St. Louis

EDDIE MILLER, «un sax tenore caldo, swingante, rilassato» e uno fra i più qualificati esponenti del jazz bianco che si sviluppò nell'ambito della swing-era degli anni '30-'40, suonerà questo pomeriggio alle 17.30 al Centro Jazz St. Louis, in via del Cardello 13/a. Nato nel 1911 la sua prima formazione musicale Miller la ebbe a New Orleans. Spostatosi negli anni '30 a New York suonò in diverse «band» ma il suo apporto più significativo al jazz lo diede una volta entrato a far parte della «Bob Crosby Band», una delle migliori formazioni bianche nell'era dello swing. Ed è con due componenti di questa band, Yank Lawson e Bob Haggart, che dal '76, stabilitosi in California, suona in una nuova formazione. Questo pomeriggio Miller, al sax tenore, sarà accompagnato Ettore Gentile al piano, Fabrizio Cecca al basso e Roberto Spizzichino alla batteria.

Cinema la domenica

Al Centro Ostiense di cultura proletaria, che ha ripreso la sua attività con una rassegna sul cinema italiano degli anni '60, oggi verrà proiettato «Rogo pag», un film a episodi di Rossellini, Pasolini, Godard e Gregoratti. Le proiezioni saranno due: alle 16.30 e alle 18.30.

Il centro si trova in Via Ostiense 152/b, il telefono è 570966.

L'attività del Centro ed in particolare del Cineclub, è un momento di coinvolgimento delle forze politiche, sociali e culturali di base esistenti nel quartiere ma anche di aggregazione di tutti i compagni che lavorano politicamente o vogliono lavorare nella zona.

STANZA in casa di compagne: cerco urgentemente preferibilmente zona centrale, tel. al 3451804 oppure al 5740637, chiedere di Giovanna.

PER soddisfare bisogni vitali, ragazza precisa offresi per battere a macchina tesi e lavori d'ufficio a prezzo modico, telefonare ore pasti a Francesca 4246831.

MOTORINO Califo 50cc motore completamente rifatto, re marce vendo L. 100.000 telefonare al 5740613-5740638, José.

PANTALONI nuovi tg. 42 vendiamo a pochissimo prezzo, telefonare al 636278.

METRONOMO in buono stato che costi veramente poco, cerco, telefonare al 5813908, Carlo.

FLAUTO traverso Yamaha in buone condizioni cerco, tel. 5113001.

BICICLETTA n. 28 L. 35.000, mobile letto in tek L. 50.000, materasso a molle L. 5.000, vendo tel. 388010, Sandro.

MIELE integrale vendo proveniente dalla Sicilia, tipo fiori di arancio o mille fiori vendo in quantità piccole o grandi, tel. 6373544, Isefano o 6218891 Anna.

LAVORO come baby-sitter diplomata cerca da mezzogiorno in poi in zona Eur, tel. 5917257.

SCIARPA scozzese bellissima compagna di lotta mi è stata rubata lunedì 20 novembre nell'aula di filosofia 1, riportatela, risponderò con altro annuncio, Ornella.

CORSO di francese il martedì pomeriggio ore 15.30-18.00 al centro culturale Campo D in Campo de' Fiori 36 per principianti e medio, tel. 5590073, la sera.

LEZIONI di francese soprattutto a bambini e ragazzi anche a domicilio impartisco, telefonare al 5590073, Ottilie, la sera.

RENAULT 6 TL del '70 vendo L. 1.100.000, rispondere con altro annuncio.

COLLEZIONE Linus annate 1968-69 quasi complete vendo, telefonare al 5343108, Dino.

FLAUTO dolce contralto in legno e flauto dolce soprano quasi nuovi vendo a compagno disposto a trattarli bene, tel. 5343108.

FRIGORIFERO grande per 6 persone (noi ne abbiamo uno troppo piccolo, cerchiamo in regalo o scambiandolo col nostro, tel. 732070).

INGRANDITORE Durst M 301 obiettivo Componon, tank Paterson anno 1 di vita usati due volte praticamente nuovi vendo L. 200.000 trattabili, tel. 768509.

K-WAY Panda TG. 7 celeste vendo L. 4.000, tel. 768509.

LIBRO «Storia dell'arte italiana 2» di Argan cerco, telefonare al 768509 da lunedì in poi.

CICLISTILE Geha a mano in buone condizioni vendo lire 150 mila, tel. 4275653.

LAVORO in librerie, giochi per

bambini, di pomeriggio anche solo periodo feste cerco, tel. 5116263, Fiammetta.

RIPETIZIONI per elementari, medie e liceo impartisco di italiano, latino storia e geografia, tel. 5116263, ora pranzo.

LIBRO: «Patologia medica» Teodori urgentemente cerco: «Farmacologia» Erspamer, telefono 4391971, Michele.

LAVORO qualsiasi per il pomeriggio max 4 ore cerco, telefono 594374, chiedere prima Stefano e poi Lina.

MICI già svezziati deliziosi cercano urgentissimamente amicizia e affetto, tel. 779959.

ATTORI o attrici anche principianti compagnia teatrale sperimentale cerca, tel. 296109, ore 15.00.

MORINI 125 SS in buone condizioni motore rifatto vendo, tel. 4955217.

PER la Citroen 2cv telefonare al 5344725 Giovanni o Carla ore pasti.

LAVORO come baby-sitter possibilmente zona Casilina, Tuscolana, Prenestina cerco, sono disponibile tutta la mattinata e primo pomeriggio, tel. 266593, Sonia.

ZAINO tubolare arancione a pochi soldi cerco, rispondere con altro annuncio.

BARACCHINO per radioamatore in buono stato compagno cerca, rispondere con altro annuncio.

PASSAGGIO per Parigi entro la fine del mese cerco urgentemente, contribuisco alle spese, telefonare al 6780535, Silvia.

LAVORO domestico di ogni genere: pulizie, aiuto cucina, lavare, stirare, cucire, piccole riparazioni casa eseguo lire 2.500 l'ora, tel. 5811431.

LAVORO metà giornata cerco, tel. 6225696, Laura.

LIBRO di scuola cerco urgentemente: «Problemi scrittori della letteratura italiana» vol. 3 sul '900, tel. 8448523, Carla.

LAVORO disperatamente cerco, sono pratico di lavori pesanti, tel. 6785616.

LIBRO di barzellette rosse è in via di pubblicazione, chi avesse materiale interessante può spedirlo a Jole Doria via Val Passiria 23.

KUNDALINI-Yoga all'associazione culturale Campo D in Campo de' Fiori tutte le mattine dalle 11.00 in poi, tel. 5111775.

VERNICI azzurre Piaggio forzatamente vendo l'unico kg ché ho a 5.000 lire, tel. 5910819, Fabio.

VENDESI moto 4 tempi, Motobi in perfette condizioni a L. 330 mila, compreso il passaggio di proprietà, tel. 867019.

CITROEN 2cv ottimo stato motore km 30.000 vendo L. 900.000 da sdoganare o L. 1.100.000 sdoganata, tel. 842708 o 9172120 ore pasti.

PIUMONI d'oca caldissimi ven-



I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

do a prezzi accessibili. Telefonare all'8122678.

MAGGIOLINO 1200cc vendo L. 850.000 trattabili, Tel. 597748. Ore pasti.

APPUNTI, consigli e programmi per l'esame di Storia Moderna, Leonardi, Scienze Politiche corso 76-77 e 77-78 cerco, Tel. 914-89168.

STANZA in casa di compagne, Laura cerca, Tel. 8450348 ogni ora.

ATTACCHI da sci Marker Rotam-FD (di dietro) vendo L. 25.000, trattabili, Tel. 5745860. Roberto ore pasti.

BATTERIA vendo L. 350.000, Tel. 6481367, Marco.

PER DIVIDERE appartamento compagna cerca compagne-i. Posso pagare max 70.000 mensili, Tel. 596882 Silvia.

PER PREPARARE esami del primo anno di Psicologia, Anna cerca compagno-a, Tel. 4126717 dopo le 21.

COMO, letto, armadio anni '30 in noce, ottimo stato; mobile turco per tazze e bicchieri vendo, Tel. 9007334 Gabriella ore 15-16.

BABY-SITTER per pomeriggi e sere anche 3 bambini insieme sono disposta a tenere zona Monte Mario, Trastevere, Tel. 53910.

PER ALESSANDRA: sagittarietta che oggi compie 8 anni, tanti auguri, tanta allegria, tanti colori, un po' di scherzetti e 2 pon pon, Manuela e papà.

LEZIONI di pianoforte e solfeggio a persone dal 7 ai 15 anni impartisco, Tel. 3662496 mattinamente vendo l'unico kg ché ho a 5.000 lire, tel. 5910819, Fabio.

FIAT 500 del '69 vendo L. 500.000 causa partenza. Telefonare al 577131 Dodi.

LIBRO: «Metcalfe» Economia Agraria» urgentemente cerco, Tel. 7855707.

GATTO nero cerca gatta scopo relazione transitoria. Telefonare al 3275579.

SCARPONI Caber 5 ganci n. 8 e mezzo vendo L. 35.000, Tel. 7994461.

PER PRESTARMI la macchina 1 settimana periodo di Natale per viaggio a Parigi offro L. 100.000, Tel. 5271086.

LADISPOLI-ROMA: Ti ho dato un passaggio 3 settimane fa, vorrei rivederti, Tel. 6796809, Michele.

SERVIZI fotografici a gruppi teatrali a prezzi politici compagni fotografi eseguono, Tel. 7483482 Enzo, Gianna o Roberto.

CORSI di lingua inglese, francese, spagnolo, giapponese e greco moderno centro studi letterari «La Ruota» organizza, Tel. 754065.

TERAPIE individuali di psicanalisi a prezzi molto contenuti solo a compagne, Tel. 655552.

LIBRO: «Storia della letteratura italiana» Garzanti vendo L. 150.000, Tel. 6378651.

VESTITI tg. 48, gonna lunga ricamata a mano L. 20.000, scarpe n. 41 L. 2.500 vendo, Tel. 637851.

GATTINI svezziati a persone che li trattino con affetto regalo, Tel. 4951962.

Loden, verde tg. 46 in ottime condizioni L. 20.000 vendo, Tel. 4951926.

CASA in posto possibilmente nuovo o montagna da Natale a Capodanno cerchiamo, telefonare al 5138762.

MOTO GUZZI Falcone civile moderno vendo L. 700.000. Telefonare al 5238762 la sera, Fabio.

RETE e materasso a molle estate-inverno come nuovi ad 1 piazza e mezza più 4 cassetti che vanno sotto il letto vendo L. 50.000, Tel. 0774-400349.

TAVOLO quadrato cm 100x100 in marmo con gambe in acciaio cromato più 4 sedie in acciaio e similpelle champagne vendo purtroppo L. 100.000, Tel. 0774-400349.

HARLEY-DAVIDSON 350cc vendo, Tel. 5800234 Guido sabato mattina.

SCI KNAISSEL Magic 66 con attacchi Tyrolia vendo causa urgente bisogno di soldi L. 60.000 Tel. 7994461.

STANZA piuttosto grande per una festa di venerdì e sabato mi serve zona Monte Verde o dintorni. Posso pagare L. 30.000 Valeria, Tel. 539807.

PASSAGGIO per Torino per il 7 Dicembre compagna cerca, Tel. 5580521.

PER FORMARE un collettivo compagne che insegnano: cercano altre compagne che insegnano altre compagne che insegnano, Tel. 5580521.

DISCHI: le 9 sinfonie di Beethoven dirette da Toscanini vendo, L. 20.000, Tel. 5576318 Leonardo.

SEGRETERIA telefonica funzionante, vendesi. Installazione e dimostrazione gratuita, Tel. 2571737.

PER ENZO della stufa. Ho perso il tuo numero di telefono. Telefonami tu, Maria Pia, Tel. 6545351.

PER ANGELAMARIA, Fatti viva Maria Pia 6545351.

CANE GIALLO bastardone taglia media di nome Duke con collare di ferro, perso zona Camilluccia. Padrona disperatissima, Tel. 3604672 Ricompensa.

COMPAGNO disperato in fase di rigettatura cerca compagno-a per preparare Patologia chirurgica (Figiz) sul gallone per febbraio, Tel. 7823682 ore pasti Salvatore.

re - Roma. CAUSA disastrosa situazione finanziaria vendo dieci maglioni semi-nuovi per bambina dodici anni L. 27.000. Telefonare al 9356897 Rossana.

COMPAGNA disperata cerca lavoro, sono tre anni che ho finito scuola e niente. Sono disposta a fare qualsiasi, dico qualsiasi tipo di lavoro, dalla dattilografia alla baby-sitter, ed altro. Aggiungo inoltre che ho una buona conoscenza della lingua inglese. Chiunque possa aiutarmi telefoni a questo numero: 5400022, chiedere di Carolina. Telefonare possibilmente durante l'ora dei pasti. Tanti grazie a pugno chiuso.

PER LA CITROEN 2cv telefonare a Chicco, Tel. 6282250 ore pasti.

LIBRI DI EVOLUTIVA 2 in prestito o vendita cerco, Tel. al 582702 Elena.

LIBRERIA componibile in tek comprendente armadio, letto estraibile, cassettiera vendo a L. 450.000, Tel. 5920417.

SCRIVANIA in tek con 4 cassetti e relativa sedia vendo L. 70.000, Tel. 5920417.

CENTRO studi Letterari «La Ruota» organizza: corsi di lingua spagnola, Tel. 754065.

PITTORI e **SCULTORI** per mostre cerchiamo, Tel. 754065.

IDRAULICI compagne eseguono grossi lavori a Roma e fuori, piccole riparazioni solo zona S. Lorenzo e dintorni, Tel. 4957387.

Centro Alternativo di Salute

Corso di:

ERBORISTERIA

(vendita di preparati e shampo di erbe)

Trattamento di

AGOPUNTURA

● PSICOTERAPIA (ANCHE DIDATTICA)

MASSAGGI TIBETANI, LEZIONI

DI YOGA, DIETETICA -

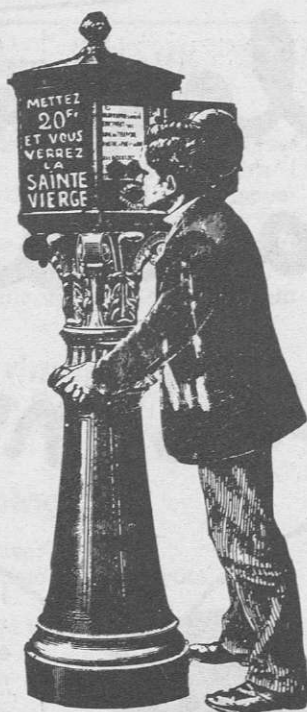
REUMATOLOGIA - FISIOTERAPIA

● Per appuntamento

Tel. 6378651 (10,30 - 13) - 5311620 (18-20)

<p>ARGENTINA. Largo Argentina. Tel. 654062-3</p>	<p>Il teatro di Roma presenta « Terrore e miseria del III Reich » di B. Brecht. Regia di L. Squarzina</p>
<p>TEATRO TENDA, Piazza Mancini, Tel. 383969</p>	<p>Ore 21: Mario Scaccia in « L'Avaro » di Molière</p>
<p>ZIEGFELD CLUB via del Pi- ceni 28</p>	<p>Allie ore 21: musicisti del Vinco suoneranno in sesteto</p>
<p>IL CIELO Via Natale del Grande</p>	<p>Allie ore 21: S.P.E.T.T.A.C.O. L.O., ingresso L. 1.000, dalle 22,30 ingresso libero, si man- gia.</p>
<p>ALBERICINO v. Alberico II n. 29</p>	<p>Allie 21,15 Il Fantasma dell' Opera, presenta « Tropico di Matera » di A. Petrocelli.</p>
<p>ALBERICO, via Alberico II. 29. tel. 6547137</p>	<p>« Omaggio a Marcel Duchamp » di Pippo di Marca</p>
<p>FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3. Tel. 5892374</p>	<p>Allie 17.00: Folk Studio ci ova</p>

- ☐ *Io e Annie* (Nuovo Olimpia)
- ☐ *Un, tranquillo week-end di paura* (Rubino)
- ☐ *Straziami ma di baci saziami* (Olimpico)
- ☐ *Casa di bambola* (Filmstudio)
- ☐ *L'amico americano* (Il montaggio delle attrazioni)
- ☐ *Le maratone di Walt Disney* (L'occhio, l'orecchio, la bocca)
- ☐ *Convoy, trincea d'asfalto* (Astoria, Pasquino, Bologna, Arlecchino)
- ☐ *Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo* (Monte Appio)



ESSA I CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Gallia e Siodama, 18 L. 600	Un altro uomo, un'altra donna
ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567 L. 2.500	Flesh
AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426160 L. 1.000 (studenti L. 500)	Scandalo al sole
AVORIO, Prenestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779832	Racconti immorali
BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L. 700	Audrey Rose
FARNESE, Piazza Campo de' Fiori, tel. 6584396 L. 650	Ciao Pussycat
MIGNON, Salario, via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 1.000	I due gondolieri
NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790695 L. 700	Io e Annie
PLANETARIO, via E. Orlando 3, Tel. 4759998 L. 800	Serpico
RUBINO, Aventino, via S. Saba 24, Tel. 570827	Un tranquillo week-end di paura
DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana	Riposo
CINECLUB G. SADOUL, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5816379 Tess. L. 1000 - Ing. L. 700	Bergman: Luci d'inverno (1962)
FILMSTUDIO, via Orti di Alibert 1 g. Tel. 6540464 Tess. L. 1000 - Ing. 700	STUDIO 1 Alain Resnais « Muriel » vers. orig. (19-23), « Hiroshima mon amour 19-21 STUDIO 2 Joseph Losey: Casa di Bambola (17-19-21-23)
CINETECA NAZIONALE sala Bellarmino, via Panama 13	« Dies Irae » dopipato in italiano
D.I.C. via Monterone, 2 10 piano. Tel. 6565009	Non pervenuto
L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 862530, q. Trieste Tess L. 1000 - Ing. 700	Appunti sul cinema di P.P. Pasolini: « Il fiore delle mille e una notte » (16,30-19,30-22,30)
POLITECNICO CINEMA, via G. B. Tiepolo 13 a, Tel. 3605606	Paul Vecchiali: « Change pas de main » (1975) (17-19-21-23)



1500

ALCYONE, Trieste, via Lago di
Lesina 39, tel. 8380930 L. 1.000
Una moglie

ALFIERI, Prenestino Labicano,
via Repetti, tel. 290251 L. 1.000
Chiusura estiva

ANIENE, Monte Sacro, piazza
Sempione 19 L. 1.000
Tutto suo padre

ANDRÀS, Monte Sacro, viale
Adriatico 15, tel. 890947 L. 1.200
Chiusura estiva

APPIO, Tuscolano, via Appia
Nuova 56, tel. 779638 L. 1.300
Squadra antimafia

ASTORIA, Ostiense, piazza Ode-
risa da Pordenone, tel. 5115105
Convoy

ASTRA, Montesacro, vialto Jonio
225, tel. 8186209 L. 1.500
Heidi vienta principessa

ATLANTIC, Tuscolano, via Tus-
colana 745, tel. 7610656 L. 1400
Fury

AVENTINO, San Saba, via Pira-
mide Cestia 15, L. 1.500
Heidi vienta principessa

BALDUINA, Trionfale, piazza del-
la Balduina 52, tel. 347597
Tutto suo padre

BELSTIO, Trionfale, p.le Meda-
glie d'Oro, tel. 340887 L. 1.300
Squadra antimafia

CLODIO, Trionfale, via Riboty 24,
tel. 359565 L. 1.000
I 4 dell'oca selvaggia

CUCCIOLO (Ostia), via dei Pal-
lottini, tel. 6603186
Sexophone

DIANA, Appio, via Appia Nuova
427, tel. 780145 L. 1.100
Ecce bombo

DUE ALLORI, Casilino, via Casi-
lina 525 L. 1.000
Ecce Bombo

EDEN, Prati, piazza Cola di Rien-
zo 76, tel. 380188 L. 1.500
**Incontri ravvicinati del terzo
tipo**

ESPERIA, Trastevere, piazza Sono-
rino 17, tel. 582884 L. 1.200
**Incontri ravvicinati del terzo
tipo**

ESPERIA, Nomentano, via Nomen-
tana L. 1.000
Spettacolo teatrale

ETRURIA, via Cassia 1672, tel.
telefono 6991078 L. 1.200
Zombi

GARDEN, Trastevere, viale Tra-
stevere L. 1.500
tutto suo padre

GIARDINO, piazza Vulture, Te-
l. 894946 - L. 1.000
Io sono mia

GIOIELLO, Nomentano, via Nomen-
tana 43, tel. 864149 L. 1.500
La vendetta della pantera rosa

LE GINESTRE, Casalpalocco L. 1.500
Primo amore

MERCURY, Borgo, via di Porta
Castello 44, tel. 651767 L. 1.100
Febbre di sesso

METRO DRIVE IN, Eur, via C. L. 1.200
Lo chiamavano bulldozer

NIR (Mastacciano) via Beata Ver-
gine del Carmelo, tel. 5982296
L. 1.500
**Disavventure di un commissa-
rio di polizia**

OLIMPICO, Flaminio, piazza G.
da Fabriano 17, tel. 3962635
Straziami ma di baci saziati

PALAZZO, piazza dei Sanetti,
tel. 4956631 L. 1.500
Chiuso

PASOUINO, Trastevere, vicolo
del Piede, tel. 5803622 L. 1.200
Convoy

QUIRINETTA, Trevi, via Minghet-
ti 4, tel. 6790012 L. 1.500
Ultimo walzer

REX, Trieste, corso Trieste 113,
tel. 964165 L. 1.800
Squadra antimafia

SMERALDO, Prati, piazza Cola di
Rienzo 81, tel. 351581 L. 1.500
Lo chiamavano bulldozer

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina
347 L. 1.000
Ecce Bombo

VERBANO, Trieste, piazza Ver-
bano 5, tel. 851195 L. 1.000
Coma profondo

Perché queste pagine

Abbiamo voluto questa pagina per far conoscere alla gente i nostri problemi. Vorremmo, cioè, far giungere, in primo luogo ai lavoratori, la voce autentica, senza censure, senza filtri, senza mediazioni, della base dei poliziotti.

E non è facile: la grande stampa d'informazione ci ha abbandonato nel momento stesso in cui i partiti, specie la DC e il PCI, dopo averci illusi ed usati, hanno pensato bene di tradire le nostre attese. Non è facile perché la stessa Federazione unitaria tende a tapparci la bocca, a parlare a suo modo in nome nostro. L'unica preoccupazione del sindacato in vista dell'assemblea di oggi è stata, ad esempio, quella di limitare al massimo gli interventi dei poliziotti e insieme di raccomandare con toni imperativi di non protestare, di non fischiare, di stare tutti «buoni» con le mani conserte. Ma noi vogliamo parlare e lo facciamo grazie all'ospitalità concessa da tre quotidiani non conformisti, i quali pur fortemente diversificati tra loro hanno ritenuto unitariamente di doverci offrire parte del loro spazio, conservando ognuno, da parte loro e da parte nostra, la massima autonomia di azione e di giudizio.

Ebbene, noi lo diciamo alto e forte: gli accordi PCI-DC sulla riforma della PS vanno respinti decisamente, perché prefigurano una sindacalizzazione beffa e per di più dentro un'ottica di lottizzazione partitica. E' certo che non lottiamo da dieci anni per diventare galoppini di questo o quel partito. Lottiamo da dieci anni per scopi diversi ben più onesti e seri: per la realizzazione del dettato costituzionale, per una polizia diversa e non di parte, per il riconoscimento dei nostri diritti come cittadini e come lavoratori.

Qualcuno ci accusa di «giacobinismo» e di «estremismo» perché crediamo nelle cose che predicava Lama ancora un anno fa e che appena due anni fa Cossiga stesso pareva intenzionato a dare. Che cosa è, dunque, cambiato da un anno a questa parte? Forse non continuiamo a morire, forse la polizia funziona meglio, forse siamo trattati come cittadini e come lavoratori, forse si è estinta la razza degli «sciacquini» o sono scomparsi gli abusi ed i soprusi?

Eppure, qualcosa deve essere per forza mutato: ma non nella nostra condizione ed ancor meno nelle nostre coscienze. Il voltafaccia, dunque, non viene da noi, ma da coloro che ci accusano per nascondere le loro vergogne. E sono gli stessi che si accingono a regalarci una riforma da operetta ed un sindacato meno incisivo di un dopolavoro ferroviario. E' possibile, forse probabile, una sconfitta, ma, oggi, cerchiamo almeno di cadere in piedi e con dignità, cerchiamo di far pagare il prezzo più alto possibile a chi ci ha svenduto. Potrebbe esser questa la condizione necessaria per vincere domani. Noi crediamo che lo sarà.

Collegghi, Poliziotti, guard in faccia: Siamo Sempre stess, non è cambiato nint



Le due pagine sono a cura di un gruppo di poliziotti democratici con la collaborazione di Giancarlo Lehner e Luciano Zani

«Anni, tanti anni di sacrifici, di lotte, di esaltazioni, di speranze, di fede (si anche di fede, nei principi di giustizia e di libertà) meritavano qualche cosa di più. Collegghi, poliziotti, guardiamoci in faccia, dritti negli occhi, e contiamoci: siamo sempre gli stessi, non è cambiato niente. Le nostre convinzioni non possono essere distrutte. Ci piegheranno temporaneamente. Ci hanno preparato una gabbia? Ebbene, dentro ci saremo noi con i nostri ideali che ci consentiranno di continuare questa lunga guerra. E, intanto, pensiamo a darci una dirigenza fatta di uomini capaci di lottare senza cedimenti e senza compromessi castranti».

«E' inutile, però, negare che la situazione del Movimento è difficile. La volontà di lotta c'è. Manca invece, la fiducia verso gli «amici» di ieri: i partiti progressisti che cercano di farci ingoiare ogni possibile mortificazione; i sindacati, che parlano di nostri diritti e continuano a parlare. Nelle assemblee ormai ci costringono a fare il pubblico più passivo possibile, mentre gli al-

tri fanno passerella. Siamo stanchi ed abbattuti ma bisogna pur reagire» «Molti di noi sono stati anticomunisti viscerali. Poi siamo cresciuti, ma proprio nel momento in cui scoprivamo le valenze democratiche del PCI, questi si è dimostrato come gli altri: promesse, demagogia, cedimenti, baratti. Vuol dire che mentre noi assumevamo coscienza gli altri la perdevano. Noi, per esempio, evitiamo da tempo lo scontro in piazza con i lavoratori».

«E' vero: non c'è più scontro frontale con la classe operaia. Ma è anche vero che oggi si tende ad integrare piuttosto che a far sviluppare le lotte dei lavoratori. Le occasioni mi pare siano oggettivamente diminuite. Ed è in fondo un segnale anche negativo: è l'effetto dello stesso autoritarismo frenante con cui le burocrazie dei partiti ed i vertici sindacali stanno cercando di tenere a bagnarla il movimento dei poliziotti. Noi li abbiamo capiti gli ospedalieri che hanno detto basta, ritrovando una loro autonomia di lotta. Ci hanno detto che erano «autonomi»: ma avevano tutti la tessera della

CGIL e non solo alla CGIL».

«Il verticismo è una malattia che si attacca facilmente. Da un lato siamo stati usati come merce da scambiare di volta in volta con gli equilibri di governo, i maxi-accordi, i referendum, le leggi eccezionali; dall'altro al baratto si sono prestati anche quei poliziotti-sindacalisti che troppo in fretta sono diventati sindacalisti-poliziotti, subendo l'oscuro fascino del mini-apparato sindacale, delle poltrone, della politica «fine». Loro fanno politica e noi assistiamo...».

«Ma il sindacato con tutti i suoi difetti resta un punto di riferimento preciso. Ed è anche vero che ha pagato e sta pagando per conto dei partiti. Il nemico più duro resta la gerarchia prefettizia, le forze della reazione».

«C'è da registrare l'ennesima manovra delle forze reazionarie e della gerarchia. Continua il vecchio gioco di concedere soldi per mettere a tacere le lotte. Nello stesso tempo si assiste ad una

smientiscono Marianetti, mentre l'Unità prende le distanze da eventuali «colpi di testa».

1975

Il «colpo di testa» viene, invece, dal ministro Gui, che dà il via ad una repressione di massa contro i quadri più rappresentativi del movimento. Nuove manifestazioni e cortei dei poliziotti a Roma, Venezia, Milano, Torino, Napoli, Bari e Brindisi (febbraio). Anche «Civiltà Cattolica» dice «no» al sindacato di polizia ritenuto diabolicamente strumentale allo scardinamento dello Stato. La fed. unitaria divisa ed incerta non oppone che formali proteste alla decimazione dei poliziotti più scoperti, mentre s'impegna fortemente nell'opera di inquadramento e di controllo, riuscendo ad imporre una sorta di frenante centralismo burocratico.

1976

Il movimento ormai ha collezionato oltre 200 assemblee. Il PCI, per bocca di Berlinguer, pone smilitarizzazione, sindacalizzazione e riforma della PS come punti fermi del programma elettorale. Anche la DC, in vista del 20 giugno, passa dal «no» al «sì». A Ferragosto la repressione colpisce il cap. Margherito, Cossiga e il governo dell'astensione s'impegnano ad avviare la riforma della PS entro il 15 febbraio del 1977.

1977

Il movimento raggiunge l'acme dei consensi con una media del

l'85% di adesione. Il sindacato smilitarizzazione ormai più no fatti. La Unità 1 gennaio dichiara esaurita la fase di passare alla azione ufficiale del sindacato PS» annuncia l'«Unità» tesseramento unitario oratori della PS».

L'11 febbraio convegno nazionale dei poliziotti di PS di F. sta: «Il sindacato dice - è ufficialmente. Quattro giorni dopo la DC fanno macchina: la fed. unitaria incassa, mentre il PSI reagisce e il PCI si divide. È nata nessun sindacato corregger la fed. unitaria penderà a tendere tempi». Gera di, Lehner, Fed. Zani for dano «Nuova P. Riforma dello Stato». Lata si pon su posizioni che anche rispetto alla storica e ala fed. unitaria DC, il marzo, propone CI quest baratto: «datemi eccezionali e la riforma». Ma nifestazioni e cortei poliziotti fra marzo ed aprile. Trento Genova, Napoli, con con seguente ripresa repressione favorita d'idea di di stanza del sindacato sempre prontissimo a «stuzzicare» le proteste.

A luglio la Unità pre annuncia l'«nascita» del sindacato per il 20 ottobre. Il 2 ottobre grande assemblea dell'Unità «nascita» viene posticipata circa un mese. Benvenuto... il 2

I nostri problemi, le nostre

sorta di rimilitarizzazione del po: si torna alla disciplina formale, alla lunghezza dei capelli, le scarpe lucide. E' il preludio di una «stretta», di nuove pressioni. Chi ci vieta il collegamento con gli altri lavoratori? Si perde in pieno la responsabilità di una eventuale repressione. Saremo colpiti penalmente, come, del resto, chiede apertamente la DC che invoca sanzioni penali oltre che amministrative per coloro che in ogni caso ranno in contatto con la federazione unitaria».

«La manovra è anche più sa: qui si vuole rendere indifferente alla PS, sfasciarla. Si sottrae ai poliziotti a poco a poco i compiti più cati alla PS, trasferendoli ai tri Corpi, in particolare ai binieri. Si sta facendo credere alla gente che l'ordine possa, con un garantirlo solo i CC, cioè l'esercito. Poi va a finire, come nei giorni fa, che i carabinieri ed una «obbedienti» e più «fidati» noi, ma con i nervi meno spariscono a più non posso, fanno un bambino di 2 anni. fermiamo che l'ordine pubblico

**Giudiamoci
per gli
ninte..!**

di adde...
...arizzazione...
...fatti. La...
...iaio dichiara...
...rita la...
...assare alla...
...uffi...
...del sindacato PS...
...incia «l'...
...o unitario...
...del...
...S».

Il febbraio convegno
male dei...
...tori di PS...
...il sindacato dice...
...ficialmente...
...Quattro...
...i dopo che la DC...
...o macchina: la fed...
...ria incassano, men...
...l PSI reagisce ed...
...CI si dileggia è nato...
...un sindacato...
...ed. unitario...
...re tempi...
...Gerar...
...lehner, Fed...
...«Nuova Riforma...
...Stato». La si pone...
...posizioni...
...o alla...
...fed. unitaria DC, in...
...o, propone...
...to: «data...
...e la riforma...
...Mat...
...azioni e...
...poliziotti...
...marzo ed...
...Trento...
...va, Napoli...
...con com...
...te ripres...
...fiorita...
...a di di...
...del...
...sempre...
...issimo a...
...le...
...ste.

luglio la...
...cia l'...
...indaco...
...di ot...
...Il 2...
...blea...
...«nasci...
...ne pos...
...circa un...
...Benven...
...il 26

e 27 novembre bisognerà dar
vita all'assemblea costituente.
Noi non scivoliamo sul piano
inclinato dei rinvii. Ma il mo-
mento «scivola» a precipizio,
nonostante Pecchioli con tono of-
feso rassicuri i poliziotti, smen-
tendo — bontà sua — «chi in-
sinua il sospetto di una nostra
intenzione di svendere la rifor-
ma». L'infanticidio continua nel-
l'assemblea del 10 e 11 dicem-
bre, derubricata da «costituente»
ad elettiva. Mammi, intanto, se-
guita a giurare che si dimetterà
se entro il 1977 la riforma non
passa. «Se volete veramente il
sindacato prendetevelo», esortan-
do invano le mogli dei poliziotti.

1978

Dall'infanticidio all'aborto: nel
marzo gli accordi di governo ne-
gano le elementari libertà sin-
dicali, in aprile Franco Fedeli
tradisce per divenire funzionario
della CGIL, nel maggio il Con-
siglio generale dei poliziotti con-
testa partiti e confederazioni, in
ottobre PCI, DC e PRI — il PSI
non sottoscrive — peggiorano gli
accordi di marzo: niente sciope-
ro (neppure «bianco»), niente
collegamento alla fed. unitaria e
neppure la semplice adesione
ideale e morale. Il sindacato ril-
ancia la mobilitazione per di-
fendere se stesso e conservare
il «meno peggio» di marzo.

Il 19 novembre a Milano pri-
ma assemblea interregionale, do-
ve il PCI per bocca di Flami-
gni è costretto a raccontare pa-
tetiche bugie: «Noi no, noi mi-
ca li abbiamo accettati gli ac-
cordi, noi no». Oggi assemblea
a Padova, Roma, Napoli.

Quello che chiediamo subito

- Smilitarizzazione per Decreto Legge entro il 1978;
- Emendamenti migliorativi all'attuale testo di riforma nei se-
guenti punti: a) libertà sindacale; b) coordinamento fra i
corpi di polizia; c) soluzione equa dei problemi degli appun-
tati e dei sottufficiali;
- Approvazione della legge di riforma migliorata nei tre punti
entro un tempo ragionevole;
- Convocazione immediata del Consiglio generale del sindacato
di polizia.

Quello a cui non rinunciamo

- Affiliazione alla Federazione unitaria CGIL CISL UIL;
- Rapporto stretto e solidale con la classe operaia e tutto il
mondo del lavoro.

Quello che respingiamo

- Il sindacato corporativo e governativo;
- La polizia intesa come braccio armato di un partito, di più
partiti, di una formula politica;
- La partitizzazione del movimento dei poliziotti;

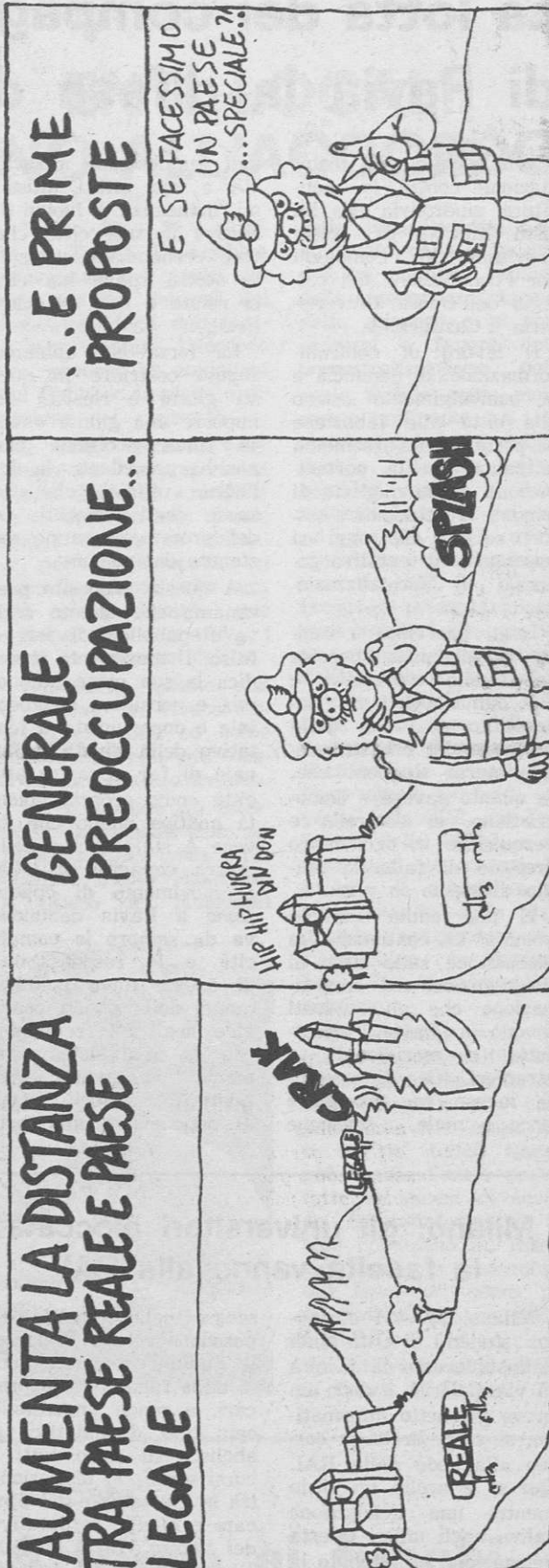
Cosa vogliamo creare

- Una polizia socialmente utile;
- Una polizia al servizio della democrazia, della Costituzione,
dei cittadini.



Due domande

- Perché non creiamo un giornale gestito, scritto e diretto dai
poliziotti?
- Se sarà necessario — e forse lo sarà —, perché non avvalerci
dell'art. 39 della Costituzione e delle convenzioni internazio-
nali che consentono la costituzione del sindacato di polizia,
senza attendere nuove prese in giro?



nore contraddizioni, il nostro lavoro

ione del Co...
...affidato a noi. Va affidato
...una polizia smilitarizzata. Bi-
...capelli...
...invece, porre precisi
...il prelo...
...all'Arma, la quale oggi, ten-
...a monopolizzare tutto»

...Si perdono mesi per definire
...responsabilità nelle minuzie i "divieti" da
...repressioni...
...al futuro sindacato, men-
...mente, che la PS resta disorganizzata e
...iede apertamente. Magari danno leggi
...oca sanzion...
...maggiori poteri. Ed
...ministrato peggio, perché la PS non è nel-
...gni caso...
...condizioni di esercitare neppu-
...la fedeltà...
...vecchi poteri».

...E' come voler affidare una
...potente a chi non è in
...dere...
...non per sua colpa — di
...sottrarre...
...al massimo un'utilitaria.
...piti più...
...poliziotti sappiamo bene, del
...ndoli ad...
...che il terrorismo non si
...are ai...
...colpi di leggi speciali, ma
...ndo cre...
...una maggiore professional-
...line poss...
...con maggiore serietà operati-
...ciò l'es...
...questo nome e soprattutto con
...collegamento stretto tra citta-
...fidati...
...meno...
...so, fucil...
...anni. R...
...PS. Siamo pochi: manca il

15 per cento dell'organico, i ri-
schi aumentano e lo squalore del-
le condizioni di vita e di lavoro
non diminuisce. E' chiaro, per-
ciò, che nessuno vuole più en-
trare in polizia. Pochi e male im-
piegati: c'è chi viene mandato al-
lo sbaraglio, a morire e poi ci
sono gli imboscati, gli sciacquini,
i protetti. A svolgere compiti d'
istituto siamo solo una minima
parte. Ma a queste cose dovrà
pensare il sindacato: un sindaca-
to vero, però, libero e con suf-
ficiente forza contrattuale. E per-
ché no, anche con diritto di scio-
pero. Come li smuovi sennò i ma-
li della PS? Con le belle parole?
Come la batti la «mafia» e il
clientelismo? Come riesci ad im-
porre, ad esempio, che non si
facciano più queste inutili e sui-
cide scorte per gli uomini politi-
ci? Mica dico di non farle, ma
non come sono disposte oggi».

«Va male, certo. Penso, tanto
per dirne un'altra, al fatto che
fare polizia giudiziaria dovrebbe
essere l'apice del nostro lavoro,
la specializzazione più ambita,
ma non così, perché PG, siamo
tutti e nessuno e l'assurdo delle
molte dirigenze rende problema-

tico il servizio: si deve badare a
non dare troppo retta agli ordini
del giudice per non spiacere al
suo superiore gerarchico e di
non essere troppo ossequianti al
superiore per non contrastare le
direttive del giudice. Se poi, si
riesce lo stesso ad operare bene, il
merito è tutto dei superiori. Co-
si fare polizia giudiziaria è un'al-
tra mortificazione».

«Ecco siamo umiliati e morti-
ficati, sempre e comunque. Non
possiamo neppure ammalarci. Se
stiamo male siamo fregati. Si pre-
ferisce spesso lavorare stando ma-
le, per non rischiare di peggio.
Un nostro collega reduce da una
duplice frattura alla spalla ed a
tutte e due le gambe, ha chiesto
questa estate 5 giorni di malat-
tia. Ha avuto 5 giorni di C.P.S.
(camera punizione semplice)!!
Guai a noi, poi, se ci affidiamo
alle «cure» dei medici del Cor-
po. Allora ci scontriamo con strut-
ture medioevali, intimidazioni, di-
scriminazioni, disagi. Insomma,
quasi il 70 per cento dei dipen-
denti di oltre 40 anni è affetto
da malattie professionali, soprat-
tutto guardie e appuntati, spre-
muti come limoni: ma bisogna

stringere i denti e rimanere in
servizio, per non rischiare il pen-
sionamento anticipato che signifi-
ca fame».

«S'è accennato agli appuntati.
L'appuntato di polizia (siamo il
50 per cento del Corpo) è l'eter-
no dimenticato. Preso in giro da
sempre: concorsi truffa, un dise-
gno di legge governativo che pre-
vede un'anzianità di 28 anni (!)
per il passaggio a vice brigadie-
re, idonei al concorso per vice
brigadiere, che restano appuntati
perché i posti non ci sono. Vo-
gliamo giustizia. Vogliamo una
strumento adeguato per ottener-
la: un sindacato, non un nuovo
comitato di bussolotti».

«Sono la moglie di un poliziotto
e parlo a nome di tante donne.
Se la condizione della donna nel
nostro Paese, nel nostro sistema
«democratico» è triste, quello di
moglie di un poliziotto diventa
quasi insopportabile: si accentua
l'emarginazione e la discrimi-
nazione. In genere siamo delle
immigrate, per cui enormi sono
le difficoltà d'inserimento in un
tessuto sociale alienante e respin-

gente come quello di una grande
città. Non parliamo poi del mon-
do del lavoro che ci riserva solo
lavoro nero a domicilio. Siamo e-
marginati e ghettizzati e, per
giunta, la nostra casa è un'appendi-
ce della caserma.

Siamo soggette anche noi al
«controllo», anche noi in qual-
che modo siamo «arruolate» e
sottoposte al regolamento militare.
Alla ghettizzazione sociale si ag-
giunge quella culturale, aggravata
dallo stato di frustrazione del
marito che è sempre più consa-
pevole di fare un lavoro che non
è al servizio delle masse, dei
lavoratori, dei cittadini, ma che
il più delle volte serve solo gli in-
teressi di una «parte». Siamo ma-
turate anche noi, però, e cerchia-
mo d'incoraggiare i nostri compa-
gni a non arrendersi».

«Non ci vogliamo arrendere,
per questo con la fantasia che
contraddistingue i lavoratori ita-
liani, inventeremo nuove e più
incisive forme di lotta».

La pagina è stata ideata e pen-
sata da un gruppo di poliziotti
democratici. Il lavoro redazionale
è stato curato da Giancarlo
Lehner e Luciano Zani.

La lotta dei compagni impone alla giunta di Pavia la difesa dei 18 incriminati

Pavia. Continua la mobilitazione contro la moneta giudiziaria che ha visto imputati di reati gravissimi 18 compagni per l'occupazione del collegio dell'Opera Universitaria « Castiglioni ».

Il lavoro di controinformazione, di denuncia e di coinvolgimento esteso alla città alle fabbriche ha portato a un'assemblea cittadina con la partecipazione di un migliaio di persone tra studenti e settori sociali che oggi si oppongono al tentativo generale di normalizzazione.

Dagli interventi è uscita la denuncia precisa del livello repressivo e del clima poliziesco accresciuto a Pavia dalla presenza del ministro degli interni Rognoni che, in quanto pavese e democristiano, ci controlla e perquisisce in ogni luogo creando di fatto lo stadio d'assedio in città.

E' poi venuta fuori la volontà di continuare la discussione sullo stato di disgregazione ed emarginazione che gli studenti vivono a Pavia, soprattutto se meridionali o stranieri. (Ore di code alle mense per mangiare poco e male, selezione

agli esami, case introvabili e con affitti altissimi, mancanza di luoghi di ritrovo in una città che vive economicamente sulle nostre spalle ma che ci rifiuta a tutti gli altri livelli).

La forza che abbiamo saputo costruire in questi giorni è riuscita ad imporre alla giunta « rossa » una decisione che non ha precedenti: la delibera ufficiale che le spese degli avvocati e del processo saranno sostenute dal comune.

A questo proposito precisiamo che quanto scrive Repubblica di ieri è falso. Il movimento rivendica la sua piena autonomia e considera strumentale e opportunistica il tentativo della giunta comunale di far apparire alla città come propria volontà politica quello che invece è stato frutto della nostra capacità di lotta. Il movimento di opposizione a Pavia denunciava da sempre le complicità e le responsabilità di queste forze politiche quindi della giunta comunale negli atti repressivi che da anni sistematicamente scattavano ogni qualvolta settori sociali si opponevano alla poli-

tica dei sacrifici e del patto sociale. Quindi c'è a Pavia la giunta ha assunto la difesa di 18 compagni è perché costretti a rincorrere una situazione di movimento incontrollabile che si andava ad agganciare a quei settori oggi in lotta. L'assemblea del Frascini si è pronunciata per la continuazione della lotta assumendosi l'impegno di preparare con due assem-

blee generali lunedì una manifestazione cittadina con sciopero generale di tutti gli studenti martedì 28 in concomitanza con la mobilitazione per il processo di nove compagni accusati di antifascismo per la risposta data alla strage di stato dell'Italicus. La manifestazione si caratterizza contro la repressione e per affermare il diritto di lot-

900.000 in due giorni per Ugo!

Ugo Apolloni deve andare negli Stati Uniti per subire un trapianto del rene, a causa di un'insufficienza renale. La famiglia del ragazzo aveva rivolto un'appello a tutte le testate per una sottoscrizione, tranne quelle della Nuova Sinistra, essendo al corrente delle infelici condizioni finanziarie delle suddette. Ugo ha lanciato un appello anche alla sua scuola che è stato raccolto da un suo compagno, Fernando Baroni, che silenziosamente ha scritto a tutti i giornali, compresa Lotta Continua. Incredibile a dirsi, ma all'Università in due giorni sono state raccolte 900 mila lire! Il giornale ha bisogno di soldi, ma la cosa passa in secondo ordine in questi casi, perché Lotta Continua esiste anche per questo, la sottoscrizione continua. Grazie!

Milano: gli universitari bloccata la facoltà vanno alla RAI

Milano, 23 — I compagni studenti di città studi hanno bloccato la facoltà di via Celoria, e dopo un breve picchetto informativo, si sono diretti in corteo alla sede della RAI. Qui si è svolto un sit-in mentre una delegazione saliva negli uffici. Questa delegazione ha ottenuto la promessa da parte della RAI che sarebbe stato diffuso un comunicato che faceva finalmente chiarezza sulla interessata « disinformazione » e riprendeva le tematiche che i compagni hanno già di-

scusso nelle facoltà: 1) posizione contro il decreto Pedini, che sbatte fuori dalle facoltà 15000 precari, e rende impossibile ogni tipo di didattica e abolisce di fatto tutti i corsi serali, 2) distinzione tra le giuste lotte dei precari e quelle corporative dei baroni (CNV Modis), 3) appoggio degli studenti alle lotte dei precari; 4) contro l'invecchiamento della struttura universitaria il consolidamento del potere baronale e chiusura di ogni possibilità di carriera universitaria per i giovani laureati.

Le prime risposte a Pedini Dopo Pisa anche a Lecce occupata l'università

Lecce, 25 — L'assemblea generale di tutti i lavoratori dell'Università di Lecce ieri ha proclamato da subito l'occupazione dell'Ateneo in risposta all'accordo raggiunto dai partiti. E chiedono:

- 1) il contratto unico docenti non docenti;
- 2) la difesa del posto di lavoro di tutti i precari compresi gli esercitatori,
- 3) la riconversione pro-

duzione dell'Università di Lecce, 4) il diritto allo studio, 5) le dimissioni del rettore, 6) la democratizzazione degli organi di gestione, 7) il rifiuto del decreto Pedini con il mantenimento dell'art. 6 dello stesso decreto, 8) le dimissioni di Pedini e del senatore Spadolini che si configurano come le reali controparti delle lotte nell'università.

Il coordinamento nazionale dei precari dell'università si terrà a Roma nella facoltà di lettere martedì 28 e mercoledì 29 alle ore 10.

Taccuino nucleare

Lombardia e Piemonte: referendum nucleari

Nella patria dell'ex ministro dell'industria Donat Cattin ci si sta mobilitando contro le centrali nucleari. Il PR ha infatti presentato alla Regione una petizione popolare (con 20.000 firme), con cui si chiede un referendum consultivo su questo problema. La raccolta delle 50.000 firme necessarie dovrebbe cominciare a metà dicembre ed essere completata entro il 30 maggio.

Anche a Milano ci si muove in questo senso: DP ha presentato al Consiglio della Regione la proposta di un referendum, spronando altresì il Consiglio ad una chiara presa di posizione, affinché non si ripeta il caso del Molise. Infatti per la legge 393 la scelta dei siti per le due centrali, se il Consiglio fa scade- re i termini previsti, passa al Ministero dell'Industria.

Spagna: grazie CEE!

Quale onore per la Spagna; La CEE intende offrire la possibilità di partecipare alla costruzione del « Jet », prima macchina europea sperimentale

per la fusione nucleare. Il costo dell'impianto si aggira sui 255 miliardi e il tempo di costruzione è di 5 anni.

La Cina è atomo dipendente

Anche la Francia si sta facendo « mecenate dell'atomo »: la Banque Nationale de Paris avrebbe firmato, la settimana scorsa un accordo relativo ad

un prestito di vari miliardi, che dovrebbe servire all'acquisto da parte cinese di una centrale nucleare dalla società francese « Framatome ».

Collisione di due sommergibili atomici?

E se due sommergibili atomici entrano in collisione nel Mediterraneo? La questione è stata sollevata da uno scienziato egiziano: « Uno dei pri-

mi obiettivi dei paesi mediterranei dovrebbe essere una sorta di "denuclearizzazione", e una regolamentazione in merito ».

Toh: la Nato discute di rischi nucleari

Le Nazioni Unite hanno convocato un gruppo di « esperti » per discutere i problemi dell'energia a-

tomica (rischi sull'ambiente, trasporto dei materiali e l'immagazzinamento delle scorie).

Enel: perché non parli?

Si sta costruendo una Centrale Nucleare senza la notifica dell'ENEL. La mafiosità dell'ente supe- ra, con questa iniziativa ogni « limite di sicurezza ».

za »: si è appreso della cosa dai cartelli appesi fuori del cantiere in località La Muzza di Tavazzano sulla via Emilia.

Manifestazione antinucleare a Termoli

Il 2 dicembre si terrà a Termoli (Molise) una manifestazione antinucleare alla quale partecipe-

ranno i rappresentanti dei comuni limitrofi, che terranno comizi nelle piazze dei vari paesi.

ECOLOGIA

Esercitazioni antinquinamento

Il Ministero della Marina Mercantile, in accordo con quello degli Interni e della Difesa, ha organizzato una esercitazione antinquinamento.

Questa sarà in due fasi: la prima relativa alle operazioni a ma-

re per contenere ed eliminare l'inquinamento attuando i piani nazionali di pronto intervento, la seconda relativa alla bonifica del litorale, nel caso in cui si riesca ad eliminare l'inquinamento a mare.

Insetticidi: ingenti i danni all'agricoltura

L'uso spregiudicato degli insetticidi sui fiori causa un notevole danno all'agricoltura, perché provoca la morte delle api e impedisce l'impollinazione regolare delle piante (un'ape è in gra-

do di impollinare su un'area di 12 km). Malgrado ciò i coltivatori continuano a spruzzare insetticida, causando una perdita economica che si aggira sui 500 miliardi.

Larzac non è un centro di esercitazioni militari

Marciano sui Parigi i cittadini di Larzac sfidando l'esercito francese; hanno trovato accoglienza e ospitalità, invece, lungo il loro cammino. « Proteggeremo Larzac dall' "invasione" di mano-

vre in zona, dell'esercito ». Gli agricoltori vogliono parlare con Giscard d'Estaing; parteciperanno ecologi, gruppi di sinistra pacifisti e di un Magistrato e un banchiere Belga. F.M.B.

Siracusa

Le intimidazioni della polizia non fermano le lotte degli studenti

Da un po' di tempo la monotonia della città è spezzata dai cortei e dai blocchi effettuati dagli studenti pendolari siracusani e della provincia. Tutto è iniziato con una assemblea generale svoltasi al professionale IPSIA l'istituto siracusano col più alto numero di pendolari provenienti dalla provincia, che ha proposto a tutte le scuole della città di mobilitarsi per il problema sempre gravoso dei trasporti. Alcuni giorni fa il primo corteo di 700 studenti che, partito dall'IPSIA, raggiunge il ponte che collega il centro storico al resto della città, bloccandolo per più di un'

ora. Nel frattempo una delegazione si è sentita rispondere dal direttore dell'AST (l'azienda privata che ha l'appalto dei pubblici trasporti), che gli autobus sono quello che sono, cioè che si deve viaggiare male e caro.

Prima le intimidazioni degli agenti della DIGOS. Quindi nuovo blocco stradale a Floridia (16 km da Siracusa), sette studenti vengono fermati e condotti alla locale caserma dei carabinieri, duecento studenti fuori protestano a viva forza chiedendo il rilascio dei loro compagni che viene negato. A questo punto viene prelevato il sindaco dal Comune e

portato dai Carabinieri che stavolta rilasciano i sette giovani. Nel frattempo a Siracusa la DIGOS continua l'opera dei colleghi, provocando ripetutamente studenti riuniti al Foro Italico (Marina) che allontanano duramente i poliziotti. Da questa assemblea scaturiscono indicazioni ben precise: mobilitazione di tutte le scuole siracusane contro i sette fermi e per l'attuazione della piattaforma preparata dagli studenti.

Oggi c'è stato un grosso corteo di almeno duemila studenti che ha attra-

verso la città e nuovamente bloccato i ponti. Sono quindi scattate le provocazioni della DIGOS e della polizia che ha cominciato a sparpagliarsi tra gli studenti minacciando di denunciarli e iniziando a chiedere le generalità di chiunque. Visto il rifiuto dei ragazzi sono passati alle maniere forti, cercando di sollevare di peso i primi studenti che capitavano. Urla e slogan contro la polizia sono fioccati da tutte le parti e gli agenti si sono allontanati con un misero trofeo: uno striscione con su scritto « No alla repressione » che era deposto a terra.

Da lunedì i lavoratori della Regione Piemonte scendono in lotta

Torino, 25 — La situazione nazionale del Pubblico Impiego sta vedendo negli ultimi tempi una sempre maggiore presa di coscienza dei lavoratori che è sfociata nelle lotte degli ospedalieri e dei comunali.

Il governo sta portando avanti nei confronti dei dipendenti della P.I. un attacco tramite il contenimento della spesa pubblica e la legge-quadro.

Attualmente la situazione dei dipendenti regionali è diversa nelle varie Regioni, sia dal punto di vista salariale che da quello riguardante le mansioni ed il monte ore settimanale: si passa ad esempio da condizioni retributive superiori a quelle dell'industria ad altre, come la nostra, in cui una larga fascia di dipendenti percepisce uno stipendio tra le 260 e le 300 mila lire.

Per quel che riguarda l'orario, si passa da 30 e 37 ore e mezza settimanali; circa lo straordinario, esso viene retribuito in modo forfettario in alcune Regioni, in altre con un compenso orario variabile da lire 500 a 1.000.

I dipendenti della Regione Piemonte si inseriscono tra i livelli inferiori dal punto di vista economico con un monte

ore settimanale di 37 ore e mezza.

Il contratto nazionale aperto tre anni fa, dovrebbe tendere ad eliminare queste disparità: di fatto esso blocca, attenendosi alla linea dell'EUR, le situazioni medio alte e frena l'avanzamento di quelle inferiori con dei miglioramenti salariali minimi, lasciando inoltre immutato l'orario.

Nella Regione Piemonte il tentativo di gestire in proprio la trattativa, escludendone i lavoratori, si è manifestato nella mancata informazione e nell'indisponibilità di arrivare ad una verifica con la base. Questo tipo di condotta sindacale ha fatto sì che i lavoratori si organizzassero spontaneamente fino ad ottenere una prima assemblea il 6 novembre: in questa sede si è espresso un diffuso malcontento sia nei confronti della gestione sindacale, che verso i contenuti del contratto stesso.

Questo malcontento si è concretizzato in una mozione presentata in antitesi a quella delle organizzazioni sindacali dal comitato di coordinamento dipendenti regionali di cui diamo i punti più significativi: 1) aumento salariale uguale per tutti di lire 30.000; 2) riduzione dell'orario a 36 ore

con flessibilità in entrata e in uscita; 3) svuotamento dei livelli più bassi; 4) ampliamento dell'organico con nuove assunzioni; 5) eliminazione del precariato a qualunque titolo (285, ecc.) e conseguente assunzione in ruolo.

Di fronte ai consensi ottenuti dalla nostra mozione i sindacati hanno tentato di recuperare il terreno perduto in tre anni di attività facendo propri alcuni nostri obiettivi anche se modificandone in parte i contenuti. Si è così arrivati ad una votazione che ha visto il prevalere della mozione sindacale con uno scarto minimo sulla nostra. Il sindacato si è così impegnato a chiedere un incontro con l'amministrazione in assenza della quale da lunedì 27 sarebbe partita la mobilitazione sotto forma di autogestione dell'orario.

Durante la settimana l'amministrazione ha ribadito la sua indisponibilità a trattare, ed ha agito ovunque con azioni intimidatorie e diffamando i compagni del coordinamento, che sono stati tacciati di qualunquismo, fascismo e di essere dei brigatisti seguendo la logica che ogni forma di opposizione vada criminalizzata.

L'adesione che è stata

espressa dai lavoratori sulle nostre proposte fatte proprie dal sindacato ha trovato conclusione nel consiglio dei delegati di venerdì che ha visto l'approvazione a larga maggioranza di un ordine del giorno così concepito: 1) autogestione dell'orario e riduzione a 36 ore; 2) blocco dello straordinario.

I compagni del Comitato di coordinamento ribadendo la necessità di arrivare ad un momento di lotta unificante per tutto il comparto del P.I. chiedono quanto prima un contatto con gli altri lavoratori e particolarmente con gli ospedalieri e con i dipendenti degli Enti locali per arrivare ad un convegno cittadino.



della linea perdente del sindacato, della legge quadro sul pubblico impiego, della autoregolamentazione dello sciopero e si sono espressi a favore della trimestralizzazione della scala mobile come movimento unificante tra i lavoratori del P.I. e dell'industria. Alla fine dell'assemblea, mentre si stava votando un ordine del giorno che la CGIL aveva «mediato» in commissioni con la CISL e UIL, i compagni presentavano alcune mozioni che venivano accolte dalla totalità dell'assemblea, su una di queste mozioni che chiedeva l'abolizione della ricostruzione di carriera e l'attribuzione di una cifra fissa uguale per tutti, una parte della CISL con l'appoggio della CISAL e dei vari capi e capetti ha cercato di opporsi e vi si è battuta dalla stragrande maggioranza dell'assemblea, ha pensato bene di abbandonare la riunione.

E' la prima volta che questo succede all'interno delle assemblee della nostra categoria e i compagni alla fine erano tutti un po' felici. Questo può essere l'inizio perché tutte le ipotesi di accordo, le piattaforme, le intese comincino ad essere ridiscusse in assemblea dai lavoratori senza più mediazioni a tre CGIL-CISL-UIL.

Alcuni lavoratori degli Enti Locali di Torino.

Torino

ENTI LOCALI: NO ALL'ACCORDO

Torino, 25 — Si è riunita a Torino l'assemblea provinciale dei quadri sindacali e dei delegati dei lavoratori degli enti locali per valutare l'accordo tra governo e sindacato sul Pubblico Impiego e discutere del contratto.

Il clima generale esistente tra i lavoratori era quello di dover «ratificare», secondo un rituale ormai vecchio ed abituale per il sindacato, un accordo bidone che era già stato firmato per «scongiurare» a tutti i costi lo sciopero del 10.

Nonostante questo non è mancato un vivace dissenso al modo su come i contratti degli enti locali è stato portato avanti.

In particolare gli interventi dei delegati della zona di Settimo Ivrea - Nichelino, hanno rimarcato il rifiuto dei lavoratori

Fatme di Roma: la FLM continua le sue provocazioni

“Non c'è più spazio nel sindacato per dissentire...”

Roma, 25 — Ieri si è svolta alla FATME di Roma una assemblea generale per l'approvazione dell'ipotesi di piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

Questa era stata preceduta come al solito da mini assemblee per gruppi di reparto dove i compagni avevano fatto degli interventi, molto applauditi, in cui puntualizzavano le critiche a questa piattaforma contrattuale ed esprimevano il loro rifiuto politico ad accettarla.

I bonzi sindacali vista la situazione tutt'altro che calma hanno pensato bene di far venire all'assemblea un «inbonitore» che fosse la tisana adatta per assopire i lavoratori.

Infatti la presenza di Ottaviano Del Turco ha dato i suoi frutti e dopo un'ora del suo intervento le bocche sbadiglianti e i visi assonnati erano molti.

Però al momento della votazione succede l'imprevedibile! Mentre tristi figli della segreteria del CdF già si sfregavano le mani sicuri che la «linea dei sacrifici» di Lama fosse passata, sobbal-

zavano nel vedere che nella votazione l'assemblea si era spaccata.

Il momento diviene critico, la presidenza cerca di prendere tempo facendo di nuovo sedere tutti quei lavoratori che erano rimasti.

Infatti molti erano stati gli operai che avevano abbandonato l'assemblea prima del termine schiacciati dal suo andamento.

All'ora vengono sguinzagliati all'interno della sala alcuni delegati per poter contare meglio i voti (si dice ufficialmente).

Comunque si rivota di nuovo e per cercare di confondere maggiormente

le idee lo si fa con termini incomprensibili alla maggior parte dei lavoratori.

Si comincia con i favorevoli poi si passa agli astenuti e infine quando dovrebbero votare i contrari, il segretario del CdF, ritenendo che la piattaforma sia stata approvata non chiede loro neanche di votare e chiude l'assemblea dicendo «telepaticamente» che i voti contrari erano stati 30.

La rabbia contenuta fino a quel momento da una parte dei lavoratori scoppia in urli, fischi, e cori di venduti e di buf-

foni rivolti alla presidenza dell'assemblea.

Purtroppo è questa oramai la democrazia esistente all'interno dell'FLM!

Comunque questo fatto è il degno proseguimento di quello che è successo il giorno precedente alla FATME di Palermo dove invece l'intero consiglio di fabbrica (14 compagni) è stato espulso dalla FLM (è la prima volta che succede una cosa del genere) per essersi permesso di criticare la linea dell'EUR con un volantino.

Oramai non c'è più spazio all'interno del sindacato per dissentire, bisogna solo ubbidire.

Infatti è questo il senso dell'intervento di un attivista del PCI che tra l'altro ha detto: «No alle lotte autonome» e «ogni opposizione a questa piattaforma deve essere stroncata sul nascere perché è contro l'interesse dei lavoratori».

Non è certo con la paura con cui si vuole far passare la linea dei sacrifici che si fanno gli interessi dei lavoratori.

Alcuni operai della FATME

Alfa: non sarà più costruito Apomi 2

L'Alfa ha deciso di non fare più lo stabilimento Apomi 2 nella zona di Napoli in cui avrebbero dovuto essere occupati circa 1.500 lavoratori. Ma chi si sorprende più, se gli accordi che il sindacato firma con i padroni per costruire nuove fabbriche al sud si rivelano da anni, solo il fumo della politica «dei sacrifici»? Chi non si ricorda di Gioia Tauro, ecc.? Questa decisione viene dall'IRI, cioè in pratica dal «governo dell'emergenza» è stata comunicata al CdF, mentre era in riunione ad Arese, insieme alla notizia dell'aumento del capitale di 100 miliardi per lo sviluppo della produzione all'Alfa Nord.

Pescara

Attorno ai fuochi della Reli occupata

I 50 operai sono in lotta perché devono ancora avere i salari di luglio e agosto

Pescara, 25 — Da lunedì 20 sono in sciopero gli operai della Reli, una piccola fabbrica dolciaria che dà lavoro a circa 50 operai. Abbiamo parlato con gli operai che ogni mattina presidiano la fabbrica riscaldandosi attorno ad un fuoco. Un operaio ci dice: «questa storia va avanti dal '73 quando ci fu la chiusura di un mese per fallimento, e poi la riapertura con amministrazione controllata per un mutuo di 300 milioni. Da allora la fabbrica ha continuato a produrre indebitandosi soprattutto con noi operai. Abbiamo firmato un mucchio di accordi con il padrone, ma sono stati rispettati solo a botte di scioperi».

Un'altra operaia: «il padrone aspetta 800 milioni di un nuovo mutuo che forse non arriverà. Sulla precarietà ci gioca per farsi finanziare, e chi ci va di mezzo siamo noi operai. La CGIL,

nella persona di Marchetti, è venuta a fare il discorso del padrone, ed il distacco dagli operai è completo. Adesso ci sono 6-7 crumiri dentro; abbiamo cercato di dissuaderli, ma si sa come va: la polizia per ordine del padrone è venuta a presidiare i cancelli. Quelli dentro è gente che ha paura del padrone, per questo entrano». A questo punto parlano quasi contemporaneamente: «avanziamo luglio, agosto e la quattordicesima, perché ci hanno dato solo un acconto di 400 mila lire. Ci pagano con due rate mensili, ma noi lavoriamo di continuo e non a rate! Non ha ancora finito di pagarci il lavoro di ottobre». «Il padrone in questione — dice su altro — si chiama Di Bernardo. Non ha versato i contributi dell'INPS da 4 anni! Però si è rifatto lo yacht, perché quello che aveva prima, poverino, si è affondato».



□ « TRAVOLTI
DA UN'INSOLITA
SERATA
NEL GRIGIO
INVERNO
LOMBARDO! »

Il solito sabato sera, ci incontriamo e ancora prima di salutarci ci chiediamo: cosa facciamo? La decisione è sempre più difficile. Andiamo al cinema? No è squallido e monotono.

La vecchia osteria sui Navigli? Per pietà nooo!! E' sempre piena costa un casino, c'è la solita gente e i soliti discorsi no assolutamente no! Ma dove si può andare? Huè andiamo a ballare?? Ma sei matto, in quell'ambiente di merda?!

Ma no fuori Milano è diverso, c'è gente più regolare e non ti senti tagliato fuori. Dubbi, decisione, scuse, paranoie, ma poi si parte. Ci presentiamo all'entrata di un localino di provincia e subito il solito casino del «ma quanto costerà, qui è un posto di lusso, ma guarda quello come è vestito».

Infine spinti dai più coraggiosi entriamo. Pronti via tre chili e mezzo (lire 3.500) primi momenti di angoscia finanziaria, brillantemente superati con spirito d'avventura. Intimoriti ci facciamo guidare dal cameriere, che guarda caso, ci porta nel posto più scuro e isolato e preferisce le sagge parole «Ma come otto uomini e una sola donna??». «Beh ecco noi... sai com'è...» come l'odiammo!!!

Cinque minuti d'ambientamento e poi tutti in pista.

I primi momenti sono drammatici, ma poi visto che l'ambiente è buono, ci facciamo prendere da una crisi di «travoltismo» e via avvolti nelle «spire della danza».

Insomma tra un Battisti e una Donna Summer abbiamo tirato notte. Sinceramente ci siamo divertiti un casino ed abbiamo

deciso di tornarci un'al Travolta!!!
Ciao!

Alcuni compagni
di Milano

□ RIVENDI-
CHIAMO
LA NOSTRA
DIVERSITA'

Bergamo 8-11-1978

Dopo vari tentativi (con froci dediti alla pratica della disgregazione e al qualunquismo politico e con radicali quel tanto che basta per salvar la faccia di libertari) di formare un gruppo omosessuale anche a Bergamo, ho deciso di scrivere questa lettera che ho inviato al «Manifesto», «Quotidiano dei lavoratori», «Lotta Continua» che vuol essere un appello a tutti gli omosessuali più o meno nascosti che ancora militano o ruotano attorno alle formazioni della nuova sinistra di Bergamo e di tutta la bergamasca.

Molte volte seguendo dibattiti o assemblee penso: chissà quanti sono qua dentro che non hanno il coraggio di confessare neanche ai compagni che sentono più vicini di essere omosessuali! Penso non sia più possibile continuare a nascondersi e negare la propria omosessualità, penso sia tempo di rivendicare a pieno diritto la nostra diversità.

Non è più possibile aspettare la rivoluzione per «uscir fuori», dobbiamo mettere in chiaro sin d'ora che non ci sarà socialismo né tantomeno comunismo senza la messa in discussione dell'eterosessualità riproduttiva sulla quale si basa la famiglia, pilastro di questa società capitalistica.

Questo vuol essere un appello a trovarci, conoscerci, discutere per superare le nostre paure ed angosce e cercare forme nostre di lotta, è un appello ad uscire dalla solitudine nella quale ognuno di noi si trova, anche a fianco dei compagni, che ultimamente, bontà loro, stanno diventando tanto comprensivi (che cari ragazzi).

So che è un grande sforzo quello che dobbiamo fare ma penso che continuare a nascondersi significhi «morire».

E' indispensabile mettersi in contatto al più presto, per telefono o per lettera tramite: Federa-

zione PDUP per il Comunismo - Via G. Quarenghi 34 - Bergamo.

Gaiamente e col pugno chiuso Marco Zeta

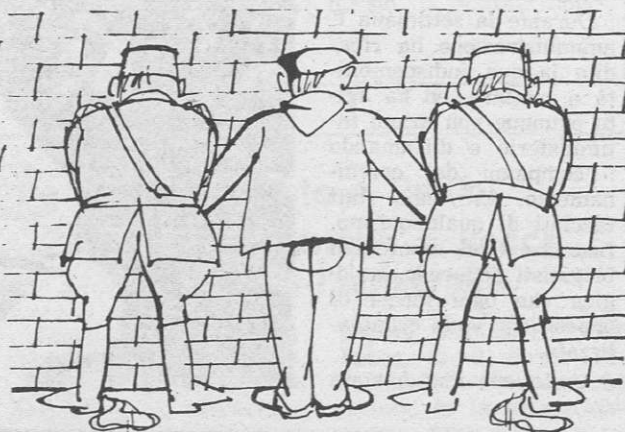
□ SULLA
PUBBLICITA'...

Care compagne,

Vi chiedo cortesemente di pubblicare questa lettera aperta ad Adelaide Aglietta, che avrei voluto leggere all'ultimo congresso del Partito Radicale ma che per vari motivi non ho potuto fare. Credo sia molto importante aprire un dibattito sull'importanza della pubblicità in questa società, soprattutto per noi donne. Vi ringrazio tantissimo e Vi abbraccio tutte.

Cara Adelaide, spero che non ti annoierai se anch'io dico la mia opinione riguardo la tua foto pubblicitaria.

Devo dire che io sono proprio contenta! Il nostro Partito fatto di drogati, omosessuali, pazzi, antimilitaristi, femministi, femministe e chi più ne ha ne metta, mancava di qualcosa, mancava di quella categoria sociale molto importante nella nostra società che sono le «pin-up».



Per fortuna tu quale segretario hai pensato bene di colmare questa lacuna. Sei da ammirare, per due motivi:

1) Perché mi sembra giusto rivalutare anche questa professione, le fotomodelle in fondo sono delle sfruttate pure loro, poverette. Sono proprio contenta di avere come segretario politico del mio partito una donna che può fare concorrenza a Eleonora Giorgi, che poi lei Eleonora è così confusa a livello politico! Invece tu oltre ad essere fotogenica... che chiarezza!

2) Perché l'hai fatto per motivi umanitari, hai devoluto il ricavato in beneficenza, ma che brava non ti sei tenuta neppure duecento lire per un caffè, ma che brava che sei, io qualcosina per il disturbo me lo sarei tenuta, tu no. Brava!

I compagni e soprattutto le compagne di Radio Radicale ti saranno grati per tutta la vita.

Le compagne ti sono doppiamente riconoscenti per aver venduto la tua immagine, che effettivamente è ben pagata, loro poverine avrebbero dovuto farsi fotografare almeno in dieci per arrivare al tuo livello (economicamente parlando). Sono meno celebri.

Ma sono pronte, dopo il tuo esempio, a farlo per pagare i prossimi debiti, del partito ovviamente.

Dopo il tuo esempio credo anzi che tutte noi compagne dovremmo fare della pubblicità per i giornali femminili, io sono un po' avida e propongo che anche i compagni vendano la propria immagine, ho dei dubbi sul fatto che vengano effettivamente richiesti, il mercato richiede soprattutto belle ragazze, ma loro i compagni potrebbero offrirsi per foto nudi, in fondo noi come partito siamo per il naturismo, la liberazione sessuale, la parità fra i sessi ecc.

Quanti soldi che faremo, altro che i Festival dell'Unità del PCI. Sempre precursori in tutto, noi del Partito Radicale, saremo il primo Partito al mondo che si autofinanzia con le foto pubblicitarie delle/i proprie/i iscritte/i.

Visto che ormai è chiaro che è meno schifoso è più coerente con il nostro pensiero libertario prendere i soldi dai privati che dallo stato, sarei contenta se la prossima volta ti proponessero di girare un film, sai basta

entrare nel giro che poi le occasioni non mancano.

Noi del partito potremmo fare le comparse.

Propongo allora di dare i soldi del finanziamento pubblico ai poliziotti — a quelli vivi però — affinché non vendano più la propria vita facendo i poliziotti.

Gianna Melis

□ « STORIA DI
AMILCARE »

Amilcare costruiva palazzi. Ma non era lui l'imprenditore. Faceva il muratore.

«Amilcare, mettiti i guanti, che oggi fa freddo» gli gridò la moglie prima d'uscire, quella mattina:

«E io i guanti non me li metto» rispose, quasi indispettito, Amilcare, ma non perché ce l'avesse con l'Adalgisa.

Quando arrivò in cantiere stavano costruendo il ponte, era già tardi e uno gli gridò che doveva muoversi.

«Sennò perdi un'ora di paga» gli disse.

«Ecchisseneffrega» pensò Amilcare tra sé e sé. Salì sull'impalcatura tirandosi su con le mani ed aggrappandosi alle travi di ferro che, per il freddo, erano quasi ghiacciate. Si accese una sigaretta.

retta. «Ma che, adesso fumi pure?» gli fece il solito capomastro.

«Io un giorno... quello lì lo prendo» si ripromise Amilcare, ma non l'avrebbe mai fatto, perché era un buono.

Aveva tre figli ed una bambina che non era ancora nata, ma l'avrebbe chiamata Antonella, se non s'opponesse la nonna che si chiamava Antonia. E dalle nostre parti si usa che... Questo ponte che dovevano costruire, l'aveva disegnato uno di quegli architetti avveniretti ed era costato ben quattro miliardi. Sembrava un ponte all'incontrario, perché anziché reggersi su dei pilastri si reggeva come su delle «selle» di cemento, ed insomma sembravano queste ad essere sostenute dal ponte. Però, dicevano, sarebbe stato molto bello e tutta la città ne avrebbe guadagnato.

Questa città, ad essere sincera, bella non lo è affatto, forse un tempo doveva esserlo stata, ma poi i costruttori si misero a costruire come pazzi, ed oggi è quella che è. Per questo, avevano pensato di salvare capre e cavoli con questo ponte super.

Ma ad Amilcare il ponte significava solo alcuni mesi di paga sicura. Poi sarebbe tornata, nuovamente, l'incertezza.

Adesso sta mettendo un paio di bulloni e li stringe con un ferro che a me pare il becco di un pappagallo. Ma le mani, anziché riscaldargli, si infreddoliscono sempre di più.

«Accidenti, me li dovevo portare i guanti» si ravvisò, ma troppo tardi, per risparmiarsi una caduta da cinquanta metri.

«Aiuto» tutti si misero a gridare.

«Amilcare! Che hai? ti sei fatto male?»

«Ma non vedete che sto bene» cercò di rispondere facendosi coraggio «E' solo che non mi posso muovere» riuscì a dire e poi svenne.

Lo portarono in un'autoambulanza, dove finalmente faceva caldo, sotto la coperta di lana.

«Sta calmo che non è niente» gli disse un infermiere.

«E chi si muove» accennò Amilcare, che era uno che non si agita o

in
edicola



Si alza il sipario: sulla Rete 2 della Rai in onda i processi di Stato

Come manipolare, tagliare, modificare le registrazioni audio su nastro magnetico

Francia: sono ormai 100 le radio private francesi

Scienza & tecnica: dai fotoni alla telecamera

Nastri per radio locali: 3 centri di produzione

Il festival: un mass-media che va forte

A confronto i dati di ascolto del «Telegiornale» di «Scommettiamo?» e «Portobello»

Inchiesta: centri di produzione video 300 mila ore all'anno da coprire
Le novità del mercato audio, video e broadcast

impressiona facilmente, però quella volta sì.

«Se esco vivo, se osco...» mormorava ogni tanto in silenzio.

E nel sonno in cui l'avevano indotto con una iniezione pietosa Amilcare si vedeva con i guanti di lana caldi a passeggiare lungo il fiume dove dovevano costruire il ponte, solo che il ponte non c'era. C'era solo il fiume.

Cari compagni, questa che vi mando è una storia in parte vera e in parte no. Vera perché il ponte c'è veramente — ne ha fatto anche l'elogio pubblico Zevi sull'Espresso — e immaginaria perché, fortunatamente, non c'è mai caduto nessuno, tranne una volta il mio amico Amilcare, che però è un frutto dei miei pensieri e non s'è fatto molto male. Tanti saluti.

Roberto Riviello

ATEI, SENZAFEDE,
VISITATE LA
GUYANA!
NE VEDRETE
DELLE BELLE
NEL NUMERO 33 DEL
MALE
QUELLO NUOVO
IN EDICOLA

PROVINCIA DI MILANO

Teatro nel Territorio

Cassano d'Adda 28-29 novembre
Teatro Aurelia ore 21

IL TEATRO ALLA SCALA

presenta

« LA STORIA DI UN SOLDATO »

Azione scenica di Dario Fo
con musiche di I. Stravinskij
regia, scene, costumi di Dario Fo

Informazioni e prenotazioni presso
il Teatro Aurelia - Cassano A.

Due o tre cose



Che so di.... telefonare fino a venerdì ore 12

Avvisi

SE A PALERMO c'è un compagno-a psicologo e un compagno-a psichiatra siete pregati di mettervi in contatto con Maurizio telefonando al 552098. Se non mi trovate lasciate solamente il nome e il numero telefonico.

PER I DELEGATI impiegati di Milano, i collettivi rossi di Torino chiedono di inviare gli interventi del convegno provinciale alla redazione di LC di C.so S. Maurizio 27 - 10100 Torino.

PER I COMPAGNI del Massari di Mestre: abbiamo bisogno di materiale sulla riforma Pedini e chiarimenti sull'organizzazione dei corsi sperimentali per costruire un seminario. Telefonare di sera allo 049-632468 e chiedere di Andrea. Saluti comunisti ai compagni.

DOPO IL CONGRESSO radicale abbiamo costituito un'associazione radicale a Belluno. La nostra sede è in via Broi 21, a Cavarzano, telefono 28159 (Nico). Orario di apertura (per ora) dalle 17 alle 19. Riunione Jgl.

iscritti e dei simpatizzanti ogni sabato ore 15. La prima scadenza è un convegno sull'antimilitarismo.

SONDRIO e Provincia. C'è un carissimo compagno di LC di Rotondello (Matera), Franco Di Mase, ricoverato all'ospedale di Sondrio, reparto Chirurgia d'urgenza. Sta molto male ed è solo. Chi può vada a trovarlo.

RIUNIONI ED ATTIVI

NAPOLI. Lunedì 27-11 ore 9 alla II sezione della corte d'Assise (la Castel Capuano) processo a Maria Pia Vianale e Luigi De Laurentis. Tutti i compagni sono invitati ad essere presenti.

TORINO. Lunedì 27-11 alle 21, precise in sede Corso S. Maurizio 27, riunione Commissione Ecologica ed antinucleare.

RIUNIONI

MILANO. Martedì 28 riunione della redazione milanese. OdG: continuazione della discussione sulla situazione del giornale e sullo stato della redazione milanese.

Carceri

A SEVERINA: auguri, rimettiti presto dall'incidente. C'è troppo bisogno di te.

QUESTA settimana non ci è pervenuta la lista aggiornata: sappiamo che trasferimenti sono in corso dal carcere speciale dell'Asinara, ma non conosciamo né i nominativi, né le nuove destinazioni.

PER FRANCA Salerno: In seguito alla gravidanza e alla maternità Franca Salerno ha urgente bisogno di un dentista. Chiediamo a tutti i compagni della Sardegna (Franca è detenuta a

Nuoro, anche se fra qualche giorno verrà trasferita a Pozzuoli per un processo) di impegnarsi per trovare un medico disponibile. Telefonare in redazione e chiedere di Stefano e Carmen.

SOTTOSCRIZIONE: servono 30 di per i familiari che spesso si trovano impossibilitati per andare al colloquio e per detentare che non hanno dall'esterno nessun sostegno. Apriamo nuovamente una sottoscrizione. I soldi si possono inviare al giornale, specificando «carceri».

Cuore a Cuore

UNIVERSITARIO bi-sex non effeminato, molto sensibile, stanco di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano, cerca compagno-a con cui cercare la luna nel pozzo per incominciare a credere nell'amore. Dottor Jekyll. Scrivere a carta d'identità C. 21050703 fermo posta Piazza Vittorio - Brescia.

PER PABLO E VIVIANA. Dal buco della terra o da non so dove che è uscita violenta ed implorante, questa follia, secca come

me se... l'avessero succhiata il suo nevrotico scalpito e l'aspettarsi dei loro sedili sulle sedie dei bus. Non un sorriso, questa follia che al minimo rumore sospetto si sparpaglia calpestandoci, e ancora una volta china la testa.

Marcello T. 78

HO SMARRITO il telefono di un compagno insegnante di Parma cui chiedo di telefonarmi. Maurizio. Tel. 02-589277 dopo le 20.30. Via Lattanzio 15 20137 - Milano.

Compro/Vendo

ROMA: Appartamento di 3-4 stanze, doppi servizi, dividerli con 1, 2, 3, 4, persone congeniali. Rispondere con altro annuncio ed eventualmente lasciare telefono.

PER I COMPAGNI di Ivrea: ecco un compagno siciliano momentaneamente supplente ad Ivrea: vorrei mettermi in contatto con compagni-e di Ivrea che mi diano una mano a trovare un alloggio economico e possibilmente un altro lavoro. Domenica e lunedì sono dalle

12 alle 13 al bar della stazione con LC in mano.

CERCO urgentemente appartamento mono-bicamera ad affitto ragionevole: Nomentano, Porta Pia, Cavalleggeri, ma accetto altre possibilità. Telefonare allo 06-6370019, chiedere di Marisa prima delle 22.

CUCINA a gas 4 fuochi funzionante vendo. Tel. 06-6281065 mattina o sera tardi.

TEMIDA canadese 5 posti con veranda come nuova vendo. Tel. 06-6281065.

Cultura

IMOLA: la libreria cooperativa Campo Aperto e il settimanale «La Lotta» presentano dal 27-11 al 3-12 la mostra: «100 anni di satira politica in Italia» presso il teatro comunale. Venerdì sera 1-12: pubblico contraddittorio, presso la sala del ridotto del teatro comunale, cui sarà presente la redazione di «La Lotta».

CULTURA da vedere... film. Sta uscendo un nuovo film che val la pena di vedere F.I.S.T. di Jewison tratto dall'omonimo libro di Eszterhas. E' la storia di un sindacalista, Kavak e del sindacato dei trasporti: un sindacato che lotta per le sue rivendicazioni salariali ma è legato col gangsterismo USA. Il film può essere sintetizzato in una frase di Kavak: «Non prendiamo più pugni (...) potremmo buttarsi giù, ma non distruggeremo il sindacato che ha la forza di immobilizzare il paese». Saluti Marcello 78.

TEATRO

BOLOGNA: siamo un gruppo di compagnie che stanno tentando di fare del teatro inteso come espressione gestuale. Cerchiamo altre compagnie interessate perché più si è meglio è. Tel. Maurizio 059-772484 dalle ore 20 in poi.

ISKRA EDIZIONI CATALOGO 1978

«sul filo del tempo»

A. Bordiga, I FATTORI DI RAZZA E NAZIONE NELLA TEORIA MARXISTA
(176 pagine, L. 2.800).

Riproduzione della specie ed economia produttiva. Il peso del fattore nazionale nei modi storici di produzione. Il movimento del proletariato moderno e le lotte per la formazione e la libertà delle nazioni. In appendice articoli del 1951-1953.

A. Bordiga, ECONOMIA MARXISTA ED ECONOMIA CONTRORIVO-LUZIONARIA
(260 pagine, L. 3.000).

1) Vulcano della produzione o palude del mercato? 2) Traiettorie e catastrofe della forma capitalistica, 3) Appendice: La teoria di Marx, base viva e vitale del comunismo. La contrapposizione marxista dell'economia politica borghese, fino alle scuole keynesiane e del «benessere».

A. Bordiga, DRAMMI GIALLI E SINISTRI DELLA MODERNA DECADENZA SOCIALE
(171 pagine, L. 3.000).

Articoli che da «disastri naturali» e manifestazioni della tecnologia moderna e dell'intervento «pubblico» in vari campi, riconducono ad una spietata critica di tutta l'impalcatura sociale, politica, economica, ideologica del capitalismo nella sua recente fase.

In preparazione: **A. Bordiga, MAI LA MERCE SFAMERA L'UOMO** (La questione agraria e la teoria della rendita fondiaria secondo Marx).

«documentaria»

RELAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA AL IV CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA, 1922
(148 pagine, L. 2.800).

L'analisi della situazione sociale italiana, delle forze politiche, dell'attività svolta dal Partito comunista dopo la sua costituzione e il suo Progetto di programma d'azione.

L. Trotsky, G. Zinoviev, V. Vujovic, SCRITTI E DISCORSI SULLA RIVOLUZIONE IN CINA, 1927
(300 pagine, L. 3.800).

I fondamentali articoli di Trotsky sulla rivoluzione cinese, alcuni dei quali inediti in italiano, le Tesi sulla rivoluzione cinese di Zinoviev, gli interventi di Trotsky e Vujovic al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, la Lettera da Shanghai, preceduti da una presentazione storica.

William D. Haywood, LA STORIA DI «BIG BILL»
L'autobiografia del principale rappresentante degli IWW.
(380 pagine, L. 4.500).

La vita di William D. Haywood, indissolubilmente legata a mezzo secolo di lotte di classe negli USA. La vita nelle città minerarie sulla frontiera in espansione, le prime organizzazioni sindacali, gli episodi di vera e propria guerra di classe, la lotta contro il collaborazionismo sindacale e politico.

In preparazione: **G. Plekhanov, CONTRIBUTI ALLA STORIA DEL MATERIALISMO**

Libri

H. HESSE: «Amicizia», ultimo libro pubblicato ed. Sugar 1.500. La storia di due giovani amici Hans e Ermin giunti alla soglia di decidere sulla loro strada. Il libro crea un'atmosfera tipica di Hesse che porta il lettore a penetrare il romanzo, il tema è la ricerca della verità, della strada d'ognuno. Tema che Hesse riprenderà nei suoi maggiori libri: Siddharta, Kluge, Demian, Narciso e Boccadoro. I due personaggi d'Amicizia, si lasciano per andare alla ricerca della propria strada. Erwin continua la sua vita gozzardica, Hans affascinato da un'asceta, Wirth lo cerca di imitare ma s'accorge che la verità va trovata in se stesso, e da se stesso che bisogna partire per cercare una strada da percorrere sempre.

Baci, Marcello 78.

E' ARRIVATA in tutte le librerie la seconda edizione di «Che idea, morire di marzo», il libro che raccoglie le poesie, le lettere, i ricordi per Fausto e laio, stampato dai compagni del Leoncavallo di Milano. L'abbiamo ristampato perché la prima edizione (5.000 copie) è andata praticamente esaurita nel giro di pochi mesi, e ancora molti compagni ce l'hanno richiesto. Sappiamo che con la prima distribuzione il libro è arrivato poco e male in molti posti, soprattutto al Sud. Questa volta cercheremo di fare meglio, comunque i compagni specialmente dei paesi e delle piccole città, che non riuscissero a trovarlo, possono:

prenotarlo dal loro libraio di fiducia che potrà richiedere le copie alla nostra distributrice, la NDE di Firenze; richiederle le copie direttamente a noi (minimo 5) che ve le spediremo contrassegno a 2.000 lire l'una.

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie a materiale sonoro raccolto nel marzo scorso: ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disposte a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforis, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

NEL QUADRO della programmazione dell'attività editoriale a livello nazionale, per iniziativa delle cooperative CULC, Intercoop Language School (ex insegnanti Berlitz), Ciclinprop della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, il 24 novembre si è tenuta presso la sede della Intercoop Language School (V. IV Novembre 114, tel. 6795778) una conferenza stampa di pre-

sentazione del corso di inglese tecnico per medici e paramedici «A Practical guide to Medical English». Gli autori sono Eva Guarino (dell'Università di Roma e Siena, autrice, tra l'altro, di un corso d'inglese per economisti) e Malcolm Speirs (del North Stratford Shire Politechnic).

Il corso, composto di un libro e 6 nastrocassette, rappresenta una novità nell'ambito della didattica specialistica della lingua inglese. E' una iniziativa di sicuro interesse per tutti coloro che operano nel settore (medici, paramedici, studenti in medicina), come primo momento di riqualificazione soprattutto nella prospettiva dei nuovi rapporti di scambio professionale all'interno della comunità europea.

ESCE LA PROSSIMA settimana, ed. Adelphi «Il profeta muto», un romanzo che l'autore non ha mai voluto pubblicare prima, finché in vita.

HO SFIORATO spesso il pessimismo e l'amara disperazione del buon vecchio Molère nei confronti dei medici. E' vero non più sanguisughe, niente toghe nere, né incomprensibili paroloni in latino (lingua d'altronde ormai in disuso nelle scuole medie). Tre secoli dopo, nuove etichette: tetralcimonico o giù di lì per un banale foruncolo, sintomo di inquinamento, camici bianchi, immacolati, sguardo vago (spesso anche sprezzante), una ipocrita partecipazione che si compendia in battute come «voi donne ci rimettete sempre» mentre ti visita il bravo dottorino (segretamente aspirante primario), vergognoso che sia ancora la moglie ad aprire la porta alle clienti. La sfiducia, colorata di satira pesante rimane intatta, la stessa, del già citato, dissacrante Molivère.

Un giorno mi arriva a casa un libretto piccolo, marrone, titolo: Omeopatia». Ne ho sentito vagamente parlare e sparlare. Per curiosità lo leggo: tanto sono all'incirca 150 paginette. Il libretto a chiaro intento divulgativo, scorre leggero, brioso, con esempi non sempre chiarificanti. L'attenzione si appunta su quel tanto di misterioso che emana da questa vecchia, ormai di moda, altra medicina. Misterioso non a caso: il concetto di «malattia» come insieme di sintomi patologici è attaccato con lucida acribia. Malato è l'individuo, finalmente sbirciato nella sua unità psicofisica. La persona al centro del suo stesso essere.

Insomma, una rivoluzione copernicana al contrario. Quanto allo stile è curato in modo che ci si annoi il meno possibile. Duany non è mai cattedratico e, peggio è altamente apprezzabile, tenta solo pochissime volte di essere artificialmente convincente (leggi: di tirare acqua al suo mulino). Nota: i paragoni e quindi gli attacchi alla prevaricante medicina ufficiale, che come ormai arcinoto, non guarisce ma al massimo sposta su un altro organo la «malattia», sono ridotti al minimo e per questo Duany ci sta simpatico. Per chi, come me, non ne sa nulla sull'omeopatia consigliamo di dargli un'occhiata, in fondo la «salute» può essere in agguato a sorprenderci.

Ruggero Dujany, Omeopatia, Ed. di red/studio redazionale, lire 3.000.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LOVERE (BG): E' uscito «Libera» giornale della zona di Lovere, tutti coloro che sono interessati ad acquistarlo si rechino in P. Vittorio Emanuele III, vicolo Rose (ex carceri). Tutte le sere dopo le 20.30.

CENTRO studi letterari «La ruota» ha intenzione di pubblicare raccolte mensili di poesia narrativa; chi può collaborare può scrivere o spedire gli scritti a: Galleria d'arte «Il Minotauro» via Pontemori 24, 00100 Roma, o telefonare allo 06-754065 ore 10,30-12,30 - 17-19,30.

LAVORO

STUDENTESSA universitaria si offre come baby-sitter a qualsiasi ora del giorno nella zona di Napoli. Tel. 0824-23184.

COMPAGNO tedesco impartisce lezioni di lingua. Tel. 06-6540873, dalle 13 alle 14. Peter.

Nucleari

NUCLEARI - ECOLOGICO CAORSO: una tragedia continua: è uscita questa nuova rivista di controinformazione nucleare a cura del centro di documentazione «Muntà di Ratt», via Mazzini 135, 29100 - Piacenza. IL 26 DICEMBRE si svolgerà nei

pressi di Viadana una manifestazione antinucleare alla quale parteciperanno i rappresentanti di 6 dei comuni interessati. Il comune di Viadana ha messo a disposizione 6 pullmans per raggiungere la località della manifestazione.

Radio

«NOI della "Senza Filtro" abbiamo pubblicato il libro di Mauro Minnella "Chi tocca i fili muore", tecnica delle trasmissioni in FM. Si tratta di un validissimo strumento di informazione tecnica per tutti i compagni che lavorano nelle radio libere.

Nasce dall'esperienza di

Mauro, che ha vissuto in prima persona le vicissitudini e i problemi di Radio Alice e che ha collaborato con numerose emittenti democratiche.

Chi è interessato all'acquisto scriva a: Senza Filtro Edizioni, Via Oberdan 5, 60100 Ancona; pagando in contrassegno L. 2500 più SS.

LOTTA CONTINUA

INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"

VIA DEI MAGAZZINI GENERALI 32

ROMA

HOME :
R RECAPITO :
T TESTO :



Ripensiamo

alla nostra storia per

non rimanere annichilite e silenzio-

se di fronte « ai nostri errori ».

La nostra forza, la nostra debolezza

Le cose di cui vorremmo parlare sono tutto il mondo: il '68, il comunismo, il femminismo, il «terrorismo», ieri, oggi e dopodomani. Parlare di tutto è un problema: da una parte pretendiamo di dire delle cose nuove, quasi un decalogo di teoria politica, dall'altra all'atto della scrittura, ci sentiamo totalmente inadeguate ad essere propositive.

Un continuo ondeggiare tra autolesionismo e presunzione.

Per uscire dall'impasse che questi meccanismi hanno provocato, ci è necessario ripercorrere la storia di questi anni tenendo presente l'arricchimento e la capacità di elaborazione rappresentata in diverse maniere dal '68 e dal femminismo.

E' pur vero che questi momenti hanno prodotto in noi fasi di crescita diverse, ma è sempre stato costante il nostro atteggiamento di vivere la rottura come superamento annullamento della fase precedente: ci siamo sempre costruite una identità contrapposta e non congrua al nostro modo di «essere prima». Oggi ci servono sia il «prima» che il «dopo» per rendere reale e non più solo possibile il processo di conoscenza e trasformazione della realtà.

Inevitabile è partire dal '68, non già come nostalgica lamentazione, ma come tentativo di riconoscere l'interezza dentro e fuori di noi. E' proprio della logica di annullamento analizzare quel passato come pratica dell'utopia tout court.

Vero è che vivevamo finalizzati alla rivoluzione dietro l'angolo, ma è vero anche che questo ha significato essere in grado di conquistare e di avere sul quotidiano delle trasformazioni vissute come essenziali. Anche le cose più semplici come andare a un comitato di base presupponevano il misurarsi con i rapporti di forza nella famiglia e nella scuola e comunque, il corrodere il meccanismo di dipendenza dalle figure di autorità.

Questo allora era omologato alla lotta contro l'Autoritarismo a nessuno e tanto meno a noi veniva in mente di leggerci qualcosa di più. Già allora si stavano avviando quelle trasformazioni che più tardi sarebbero state riprese ed approfondite dal femminismo. E come i genitori nel '68 rappresentavano l'autoritarismo e quindi i nostri nemici, così ogni aspetto della realtà aveva una rigida collocazione: la nostra interpretazione del mondo avveniva attraverso categorie date a priori, postulati indiscussi. All'interno di questo universo manicheo dovevamo collocarci come individui e, date le premesse, lo abbiamo fatto nell'unico modo possibile: annullando la nostra identità nella identificazione con le categorie date. La nostra forza allora e, in ultima analisi, la nostra debolezza derivava dalla coscienza di appartenere ad un fronte e di sentirsi interni e protagonisti del processo politico collettivo in corso.

La positività e la bellezza del progetto comunista

che era trasformarsi collettivamente e collettivamente trasformare, veniva da noi vissuta come unica pratica di libertà in cui la debolezza dei singoli diventava forza collettiva basata sulla certezza di essere per la prima volta protagonisti e finalmente soggetti politici «centrali».

gli altri che non facevano parte o dei nemici di classe o dei compagni diventavano i «diversi», tanto diversi da consentirci di negarne l'esistenza.

Soltanto con il femminismo c'è stato il tentativo di riscoprire la nostra identità di donne senza per questo arrivare alla

Dici:

per noi va male. Il buio cresce. Le forze scemano. Dopo che si è lavorato tanti anni noi siamo ora in una condizione più difficile di quando si era appena cominciato. E il nemico ci sta innanzi più potente che mai. Sembra che gli siano cresciute le forze? Ha preso una apparenza invincibile. E noi abbiamo commesso degli errori, non si può più mentire. Siamo sempre di meno. Le nostre parole d'ordine sono confuse. Una parte delle nostre parole le ha stravolte il nemico fino a renderle irriconoscibili. Che cosa è ora falso di quel che abbiamo detto? Qualcosa o tutto? Su chi contiamo ancora? Siamo dei sopravvissuti, respinti via dalla corrente? Resteremo indietro, senza comprendere più nessuno e da nessuno compresi? O dobbiamo sperare soltanto in un colpo di fortuna? Questi tu chiedi. Non aspettarti nessuna risposta oltre la tua...

Bertolt Brecht

Su questa base noi abbiamo impostato il nostro vivere il comunismo, facendo quadrato intorno a noi stessi e quindi concependo il confronto come rapporto tra omogenei o potenzialmente tali. Noi eravamo «l'idea giusta», il «vivere giusto»: tutti

negazione dell'altro in quanto diverso. Il femminismo per chi come noi ci è approdata dopo l'esperienza comunista ha rappresentato non soltanto il proseguimento, ma anche l'estensione dell'idea comunista. Se prima avevamo l'idea giusta, ora era ancora più giusta, perché ci sembrava di riuscire a comprendere nel nostro progetto non soltanto la contraddizione di classe, ma anche la contraddizione uomo donna. Di più, la scoperta della dimensione sessuale come centrale ha significato la possibilità di umanizzare a partire da noi stesse le dinamiche dei rapporti. Nella pratica quotidiana però questo non è stato sempre possibile perché ancora una volta abbiamo preteso di assumere una centralità che invece di tenere conto escludeva, che anziché mettere «tra

parentesi» annullava. Di nuovo quindi una pratica dell'«andare contro», un progetto che ha pensato di portare la metà del cielo ad essere l'universo complessivo.

Non ci interessa qui, forse perché è un compito a cui ci sentiamo inadeguate, analizzare in modo scientifico i fondamenti del comunismo, ma seguendo il filo della nostra ricerca vogliamo rintracciare nello svolgersi della storia quelle dimensioni che abbiamo chiamato di indifferenza e di negazione; verificare quanto sono ancora dentro di noi quanto ancora oggi comprometto-

rappresentante dei bisogni di classe.

Noi a questo punto siamo diventati gli «altri», i diversi, i negati in quanto soggetti con propri bisogni specifici.

La nostra paura allora si fonda sull'intuizione di indifferenza come sistema di rapporto, e di trovare nei loro comportamenti l'estrema radicalizzazione dei nostri.

Di fronte alle perquisizioni, agli arresti, all'evidenza del fatto che spesso, sempre più spesso i nostri amici e compagni di un tempo sono i protagonisti degli episodi di «terrorismo», di fronte a



no il nostro porci rispetto alla realtà.

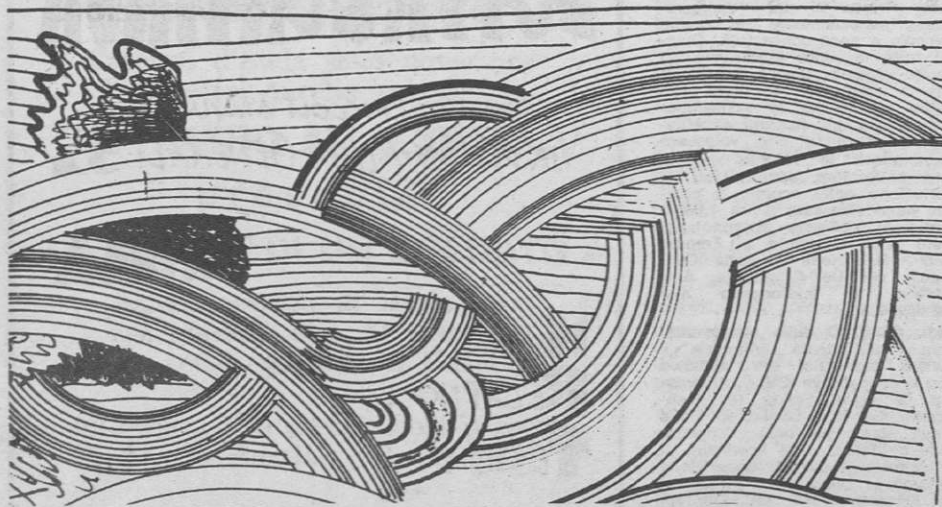
L'urgenza di affrontare questo problema nasce dal fatto che i fenomeni di «terrorismo» e violenza diffusa rappresentano il portato e la radicalizzazione del vizio insito nella pratica della negazione dell'altro. E forse questa dinamica è uno degli elementi che ci aiutano a capire la nostra reazione ai fenomeni di «terrorismo».

Il sentimento vischioso fatto di paura e impotenza che proviamo rispetto a questi episodi ci impedisce la loro elaborazione.

Questo avviene perché chi ha scelto la lotta armata come pratica politica quotidiana, si pone come soggetto politico emergente ed in quanto tale

tutto ciò la nostra risposta non può più essere quella di prendere le distanze con il pretesto che «sono compagni che sbagliano». Il nostro tentativo oggi è di capire dove noi in prima persona siamo i «compagni che sbagliano». Per ognuno di noi questo significa ripensare la propria storia e il proprio passato di comunisti per individuare e superare quelle dinamiche di negazione che ci hanno portato dalla falsa coscienza di una soggettività onnipotente alla falsa coscienza di rimanere annichiliti e silenziosi di fronte «ai nostri errori».

Etta Casa
Giovanna Ambrosio
Laura Lugli



Cina, la guerra dei dazibao

È ben più che uno scontro tra due linee



La campagna di dazibao continua a Pechino a bersagliare l'ala del gruppo dirigente che intende assicurare almeno formalmente una relativa continuità con la fase di Mao. Ancora ieri, nuovi manifesti chiedevano l'abrogazione delle due decisioni del 7 aprile 1976; e poiché una di esse, la riabilitazione di Teng Hsiao-ping è già da tempo avvenuta e in ogni caso superata dal crescente potere del vice primo ministro, non resterebbe che l'altra: e cioè la nomina di Hua Kuo-feng a primo ministro e vice presidente del partito.

E dato che Hua è, come è noto, successo a Mao nella carica suprema di presidente, il dazibao potrebbe limitarsi a chiedere per Teng la responsabilità esclusiva del governo, cioè il riconoscimento ufficiale delle funzioni che il vice primo ministro sembra di fatto e autorevolmente esercitare come principale promotore delle quattro modernizzazioni.

Ma la campagna si estende a macchia d'olio: ieri è stato preso di mira, e nominalmente, anche Wang Tung-shing, già guardia del corpo di Mao e potente capo dei servizi di sicurezza, oggi uno dei quattro vice-presidenti del partito. Lo si accusa non solo di corresponsabilità in relazione ai fatti di Tien An Men, ma anche di essersi opposto alla riabilitazione di Teng nel luglio '77. Un altro personaggio ieri attaccato è il presidente del sindacato Ni Chi-fu che un mese fa tenne la relazione al congresso sindacale in presenza dello stesso Teng e con un discorso che appoggiava in pieno il nuo-

vo corso inclusa la ristrutturazione delle fabbriche e l'ordine e la disciplina per gli operai.

Decisioni molto recenti vengono quindi rimesse in discussione o quanto meno contestate in uno scontro politico nel quale, se l'iniziativa sembra partire dall'ala di Teng, i giochi appaiono tuttavia più complessi e intrecciati di una semplice lotta tra due linee. Qualche indicazione si attende da una riunione dell'Ufficio politico o del Comitato centrale che si dice in corso, ma è comunque evidente che i temi sollevati sono destinati ad avere ampie ripercussioni anche alla base. Per ora la folla si limita a leggere i dazibao e a discutere nelle vie del centro della capitale, ma sarà comunque difficile contenere l'appello alla democrazia contro la tirannia ai soli fatti di Tien An Men; ancor più imporre, come esplicitamente tenta di fare Teng, una versione della democrazia in termini quasi esclusivi di modernizzazione tecnologica e di «lavorare di più».

Più fievoli sono le voci che nei dazibao difendono

Mao e rivendicano la continuità col passato. Ma anche il tema degli errori e dei limiti di Mao, se obbedisce forse a una spinta generale di laicizzazione della politica cinese, una volta affrontato per le strade non potrà che suscitare ondate contrastanti di critiche e rivendicazioni, se non altro per il modo diverso con cui la rivoluzione culturale e gli ultimi decenni sono stati vissuti e sofferti da giovani e vecchi, operai e quadri, contadini e intellettuali, e per il modo diverso con cui i vari gruppi e strati sociali si dispongono a leggere il passato. La maggiore frequenza con cui si è, ad esempio, citato Stalin come esempio positivo negli ultimi giorni è un indice allarmante di quanti rigurgiti del passato possano riemergere insieme con la richiesta di riabilitazione dei vecchi dirigenti e di quanti nodi irrisolti e ambigui sia piena la storia del PCC.

A rendere ancora più carica la già riscaldata atmosfera, sono partite alcune iniziative che ricordano le temute fazioni del passato: è stato formato un gruppo di propaganda per diffondere in tutto il paese «lo spirito del grande movimento del 5 aprile» e per «rendere omaggio agli eroi della Tien An Men». L'iniziativa è partita da un raduno di 18.000 membri giovani della Lega della Gioventù comunista svoltosi in uno stadio della capitale.

Brasile

Un appello per Liliana

Domenica 12 novembre furono sequestrati a Porto Alegre, Brasile, dai servizi di sicurezza uruguaiani e brasiliani i militanti della resistenza uruguaiana: Liliana Celiberti in Casariego, dirigente sindacale della scuola, rifugiata in Italia da 4 anni e i suoi due figli Camillo e Francesca di 8 e 3 anni.

Insieme a loro è stato sequestrato Universindo Rodriguez Diaz, dirigente del movimento degli studenti universitari. Entrambi stavano lavorando in collegamento con l'organizzazione «Movimento Brasiliano per l'Amnistia» in difesa dei diritti civili e stavano cercando appoggi e solidarietà nei confronti degli uruguaiani scomparsi in Uruguay, Argentina e Paraguay.

Un giornalista brasiliano conferma la loro presenza fino al giorno 16 in Brasile nella casa in cui furono sequestrati, inoltre testimonia l'intervento da parte di militari uruguaiani nell'atto del sequestro. Dopo tale data non si ha alcuna notizia di loro.

Sappiamo con sicurezza che a Montevideo, il giorno 3 novembre fu sequestrata Ana Salvo, già vittima di sequestro con altre 60 persone nel 1976 in Argentina, deportata in seguito in Uruguay e rimessa in libertà dopo un anno. Questo non è un fatto isolato, infatti fin dall'anno 1975 le forze repressive uruguaiane agiscono in collegamento con le forze armate argentine ed hanno sequestrato più di 100 uruguaiani tra i quali 5 bambini. Di tutti questi non si è saputo più nulla.

Per salvare la loro vita e per evitare che siano deportati in Uruguay occorre una grande mobilitazione internazionale nei confronti del governo brasiliano, inviando telegrammi di protesta contro questi atti terroristici. I telegrammi devono essere rinviati ai seguenti indirizzi:

— Presidente del Brasile: Ernesto Geisel (uscite), palazzo di giustizia, Brasilia — distretto federal — Brasil;
— Armando Falcao:

ministro di giustizia, palazzo de justicia, Brasilia — distretto federal — Brasil;

— Ministro degli affari esteri, Azeredo Da Silveira palazzo de itamarati, Brasilia — distretto federal — Brasil;

— Ministro dell'interno, Mauricio Angel Reis S.A.A. Quadra 1 bloco a lote 9/10 esplanada dos ministerios — Brasilia, distretto federal — Brasil.

Nei telegrammi bisogna chiedere:

1) L'intervento dei poteri pubblici per evitare la deportazione in Uruguay;

2) Indicare i nomi dei sequestrati: Liliana Celiberti in Casariego, 27 anni; Francesca Casariego, 3 anni; Camillo Casariego, 8 anni, Universindo Rodriguez Diaz, 27 anni.

3) Esigere la cessione della collaborazione tra i servizi di sicurezza dei due paesi, che si traduce nella violazione della sovranità territoriale brasiliana da parte dei militari uruguaiani per commettere atti terroristici.

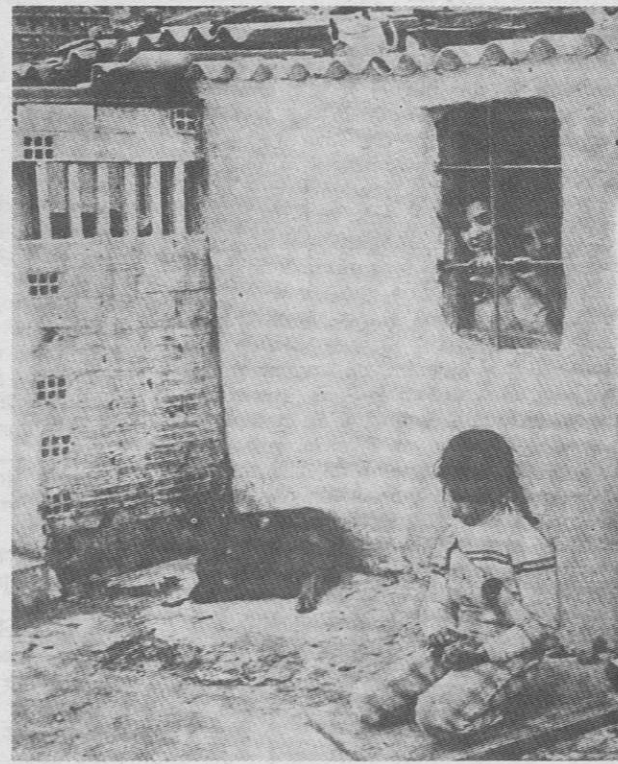
Questa pressione per il rispetto di elementari diritti civili e democratici è già in atto in vari paesi europei ed americani, e va rafforzata per salvare la vita di migliaia di prigionieri politici in Uruguay.

(Comitato di Solidarietà

con l'Uruguay)

Sulla scomparsa in Brasile di Liliana Celiberti con i suoi due figli Camillo e Francesca, di otto e tre anni, ha preso posizione oggi anche la federazione milanese Cgil Cisl, Uil. Una delegazione dell'organismo sindacale ha consegnato al console del Brasile a Milano un messaggio in cui si chiede che «Liliana Celiberti con i suoi due figli e Rodriguez Diaz non vengano in alcun caso consegnati alle autorità uruguaiane» e che i «suddetti cittadini uruguaiani vengano immediatamente rilasciati dal momento che nessun capo di imputazione è stato loro contestato dalle autorità giudiziarie brasiliane».

Sulla vicenda avevano già preso posizione la FLM milanese e il consiglio di fabbrica della «CGE» dove lavora attualmente il marito della Celiberti, Ugo Casariego, questi terrà domani mattina a Milano una conferenza stampa insieme al coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo «CGE» e ai rappresentanti della FLM. Si è infine appreso che una delegazione sindacale si recherà quanto prima in Brasile per ottenere la liberazione della donna e dei figli.



Iran: oggi ancora sciopero generale

Teheran, 25 — Il «Triumvirato» sciita iraniano ha proclamato uno sciopero generale per domani, domenica, in segno di lutto per «le vittime dei massacri commessi dalle autorità». Il triumvirato è formato dai principali capi religiosi sciiti iraniani, gli «Ayatollah» Shariat Madari, Golepayegani e Najfi i quali hanno dichiarato, nel loro proclama diffuso oggi da un portavoce sciita, che «le stragi continuamente perpetrate dal governo della

legge marziale, dimostrano la debolezza della dittatura, e spiegano perché essa non sia in grado di risolvere i principali problemi che si trova ad affrontare».

«I dittatori — prosegue il proclama sciita — non riescono a capire il fatto semplicissimo che l'ignoranza e la crudeltà non possono avere l'appoggio della nazione, che è più che mai decisa a sottrarsi al gioco della dittatura».

NOTIZIARIO

Bolivia: un golpe di sinistra?

Primo atto del nuovo governo militare a La Paz è stata la decisione di indire elezioni generali il primo luglio prossimo. Prima ancora il generale Padilla aveva fatto sapere che il potere sarebbe stato rimesso nelle mani del vincitore di queste elezioni il 6 agosto del prossimo anno.

In un discorso alla na-

zione, il generale Padilla, che ha 55 anni, ha detto che le forze armate avevano deciso di prendere il potere a causa del pericolo di contrapposizioni interne e per la minaccia di «interessi esterni» contro la Bolivia. Ma non ha precisato meglio.

Una svolta radicale del nuovo governo, rispetto a quello deposto, apparireb-

be dall'inclusione nel gabinetto di due militari che nel 1974 avevano capeggiato una rivolta contro l'allora presidente, generale Hugo Banzer.

Si tratta del colonnello Gary Prado Salmon, diventato ministro del coordinamento e della pianificazione, e del ministro dell'interno, colonnello Raul Lopez Leyton.

Un altro ministro noto per le sue posizioni di sinistra è il ministro dell'agricoltura, tenente colonnello Rolando Sarabi, rientrato dall'esilio da poche settimane.

Sottoscrizione

L'AQUILA

Beppe 10000.

ROMA

Grillo 10000.

FORLÌ

Enzo C. di Cattolica 13 mila.

Daniele C. 9000, Un compagno 2000, Maurizio 5 mila.

Totale

49.000

Totale preced.

3.101.730

Totale compl.

3.150.730

Una chiacchierata con Filiberto Sebgregondi

Il tentato omicidio da parte dei carabinieri del fratello Paolo. I possibili motivi che hanno spinto Paolo a tentare di prendere quella macchina a Latina Scalo. I favoleggiamenti e le speculazioni della stampa. Alcune riflessioni sulla sua storia e sulla sua famiglia. Le prospettive. La puntualizzazione delle posizioni giuridiche di Paolo e Stefano. La repressione a cui è soggetta tutta la famiglia

Che pensi dell'arresto di Paolo e delle sue circostanze?

Io ho saputo solo la domenica sera dell'arresto di Paolo. Sono rimasto subito impressionato da come i carabinieri hanno tentato di ammazzarlo: raffiche di mitra su un uomo che, verosimilmente, tenta di scappare. Paolo avrebbe potuto essere anche un semplice ladro ed è stato mitragliato. E' quasi un miracolo che sia ancora vivo; quando è arrivato all'ospedale aveva già perso tre litri di sangue. Rispetto alla sua cattura io so solo che tentava di prendere una macchina privata che per adesso nulla prova che sia collegata a Patrica (sul mandato di cattura non si parla delle «famose chiavi» uguali a quelle di Capone, né è vero che Paolo avesse in tasca indirizzi che lo collegano a Capone), che era disarmato, che aveva un documento indosso che lo collega ad Alunni. Quindi le accuse concrete sono il documento falso ed una macchina rubata. Sia l'essere andato vicino a quella macchina, sia avere in tasca un documento «bruciato» da Alunni mi sembrano due cose talmente stupide da parte di un presunto brigatista che mi chiedo se non nascondano qualcosa che ora mi sfugge. Penso di poter dire, anche se negli ultimi tempi frequentavo Paolo abbastanza di rado, che lui non fosse in contatto con ambienti politici provenienti da P. O. (organizzazione nella quale non ha mai militato) e legati alla zona di Avellino. Paolo negli ultimi tempi ha svolto attività politica a Roma e per questo era conosciuto in più di una situazione. Se fosse venuto a Napoli, negli ultimi tempi, si sarebbe fatto vivo a casa mia. Attualmente mio fratello ha rifiutato di rispondere ai giudici, credo che voglia prima parlare con gli avvocati. Mi sembra importante che lui segua questa linea di difesa e non si rivendichi come prigioniero politico: significa che è cosciente della situazione in cui si trova e che vuole tirarsene fuori provando la sua estraneità alle cose più grosse che si tenta di affibbiargli.

Come sta Paolo?

Ora sta piuttosto bene. Mangia quasi normalmente, gli sono stati tolti i punti, comincia a camminare. E' un po' malfermo perché il proiettile ha sfiorato un nervo che regola i movimenti della coscia e saranno necessarie terapie di riabilitazione per il completo riacquisto dell'arto. Sono preoccupato per queste cure: Paolo Tomassini detenuto da due anni per la scarsità di cure non ha ancora riacquisito l'uso della gamba. A noi familiari e agli avvocati non è stato ancora concesso di vedere Paolo che è costretto al più completo isolamento.

Qual'è la storia politica di Paolo?

Paolo fin quando non entra all'Università nel 1967 non s'interessa di politica; è solo vagamente impegnato come cattolico. In un primo momento all'Università si avvicina ai Gruppi

d'Azione e poi al PCI, ma è ancora molto disorientato. Una prima presa di coscienza sui rapporti con le istituzioni avviene ad una veglia per la pace nel Vietnam. C'è un corteo verso via Veneto ed una carica della polizia: Paolo viene picchiato ed arrestato. Così nel febbraio 1968 all'inizio del movimento Paolo è fra i primi a sentire l'esigenza di un movimento di massa e dello sganciamento dal PCI. Durante il 1968 è molto attivo a Fisica, la sua facoltà; nell'estate parte per il sud con uno dei tanti gruppi di studenti che vanno a cercare un collegamento di massa. Va a Vibo Valentia e insieme ad altri compagni s'inserisce nelle lotte degli operai del cementificio contro le gabbie salariali che ancora esistevano al Sud e furono abolite solo con le lotte dell'autunno caldo. E' il periodo in cui si formano i gruppi organizzati, ma Paolo se ne tiene un po' al di fuori, cercando un reale collegamento di massa e non un'ideologia. Per pochissimo tempo aderisce al PCd'I, poi costituisce insieme ai compagni locali il Fronte Rivoluzionario Calabrese. Dal '70 al '73 fa parte di questo gruppo: è un'esperienza soddisfacente ed intensa. Si sposa e decide di tornare a Roma per terminare gli studi. Si laurea in fisica: anche a Roma rifiuta i «grandi gruppi nazionali» e partecipa al Gruppo Comunista Garbatella che è attivo nel sociale (casa, scuola, ecc.). Quando questo gruppo, si scioglie lui aderisce al gruppo Gramsci; è andato ad abitare alla Magliana e partecipa alle lotte del quartiere. Poi anche il gruppo Gramsci nel '76 si scioglie per confluire nel movimento. Mio fratello come tanti vive la crisi della militanza, come staccata dalle proprie condizioni reali di vita. Anche il suo matrimonio entra in crisi: ho parlato più volte con lui della crisi dei punti di riferimento di vita e politici del '68: oscillava tra il mettere in discussione tutto e proseguire nella «routine» politica, convivendo con l'indecisione rispetto alle prospettive.

Paolo è stato sempre alieno dalle ideologie e ricettivo a diversi contributi delle realtà di base e locali. In questo senso mi pare da escludere che Paolo abbia intrapreso una strada di distacco dalla realtà politica, quale sembra quella del terrorismo organizzato. Se anche ci fosse una scelta per la lotta armata va sempre vista come continuità con le esperienze di lotta a cui ha partecipato. Quindi con tutte le possibilità di ripensamento e riflessione che questo comporta.

Cosa pensi del comportamento della stampa nei confronti di questa vicenda e della famiglia?

Io credo che sia per il temperamento di mia madre, sia per il nome che ancora conta in questa società, la stampa non si è scagliata con tutta la ferocia di cui è capace e non ha fatto di Paolo un mostro. C'è, nel dramma, una nota positiva: i giornali, la gente, gli amici hanno fatto un minimo di dibattito e di riflessione politica sulle scelte di fronte a cui

Al Direttore del Carcere di Fossombrone
Al Procuratore della Repubblica Competente
Agli Organi di Informazione

La Sezione Sindacale CGIL dell'ITIS A. Volta di Roma

— appresa la notizia del trasferimento dall'Ospedale di Latina al carcere di Fossombrone di Paolo Ceriani Sebgregondi, ex insegnante di questo Istituto;

— ed avuta informazione delle ancor gravi condizioni di salute del proprio ex iscritto, che solo dieci giorni addietro versava in pericolo di vita e che oggi rischia di perdere l'articolazione della gamba sinistra;

— chiede in mancanza di notizie sicure sull'adeguatezza delle strutture sanitarie del carcere alle cure necessarie nella situazione descritta, che non venga trascurato da parte delle autorità

competenti alcun atto concreto per garantire a Paolo Sebgregondi ogni possibilità di riabilitazione fisica, come è diritto inalienabile di ogni detenuto sia politico che comune.

In questo senso ritengono doveroso che venga immediatamente accolta l'eventuale richiesta del Sebgregondi mirante al trasferimento in un ospedale idoneamente attrezzato.

Tutto ciò nel fermo auspicio che le indagini in corso stabiliscano — in maniera rigorosa, tempestiva e chiara all'opinione pubblica — le reali responsabilità di Paolo Ceriani Sebgregondi, che rimane per ora solo indiziato per i gravissimi reati attribuitigli.

Sezione sindacale CGIL-Scuola dell'ITIS A. Volta - Roma

Una presa di posizione analoga è stata presa dalla sezione sindacale dell'ITIS «E. Fermi»

si trovano i giovani e sulle responsabilità politiche gravissime da parte di coloro che da decenni governano l'Italia. Questo vale solo per alcuni giornali: altri, tra i quali fa spicco l'Unità, si sono lanciati in speculazioni romanzesche su Paolo e su tutta la famiglia: molti non si sono sottratti al fascino discreto della «famiglia nobile che si brucia». Giorgio Bocca è arrivato a paragonare la mia famiglia a Pirelli, Feltrinelli... mi sono sentito di colpo proiettato fra le più «importanti» famiglie italiane. Voglio dire alcune cose per riportare la realtà su questo aspetto: la mia famiglia anche se di origine più che benestante ha sempre campato del lavoro di mio padre prima, di mia madre poi. Certo abbiamo sempre sentito l'appartenenza culturale al ceto borghese ma questo è stato, in caso, fonte di difficoltà per me e i miei fratelli. Vorrei dire due cose per rispondere all'Unità che fa risalire alle origini aristocratiche «la degenerazione terroristica» della mia famiglia: negli ultimi 10-15 anni una grossa fetta di intellettuali borghesi e no si è spostata su posizioni progressiste di sinistra e questo è uno dei dati più positivi dell'ultimo periodo storico. Secondo: come non accorgersi che gli ultimi 10 anni hanno cambiato la composizione di classe delle giovani generazioni: mi riferisco a cosa è l'Università dopo la scolarizzazione di massa che ha posto migliaia e migliaia di giovani di differenti classi sociali di frote agli stessi problemi di precarietà e di alienazione rispetto al posto di lavoro. E poi con che faccia il PCI rinfaccia a Paolo le sue origini quando nel '67 lo corteggiavano per entrare nelle loro liste o quando dirigenti come Rodano, Barca, Tatò sono stati tra i più stretti compagni di mio padre nella resistenza e negli anni '50.

Quali sono state e sono le scelte tue e dei tuoi fratelli?

Tutti noi fin dal '68 con le dovute differenze di età ci siamo buttati a capofitto nel movimento. Probabilmente hanno contato motivi di ordine psicologico: per ognuno di noi c'era l'ansia di trovare un'identità sociale che per certi versi avevamo perduto. Dopo questo inizio comune ognuno ha scelto la sua strada: Una sorella ha seguito i suoi itinerari di ricerca di una vita «alternativa» e adesso vive in una azienda agricola: non è una comune, ma un tentativo di vita a misura delle esigenze più naturali. Un'altra sorella ha militato per molti anni nel PC (ML) ed ha vissuto in quegli anni, una specie d'ibernazione della propria coscienza.

Stefano dopo una breve militanza nell'Unione, non ha fatto più politica attiva ma ha vissuto intensamente una sorta di «tradimento di classe». Infatti ha smesso gli studi, ha lavorato come «manovale» ed ha vissuto la vita dei suoi amici del Tiburtino. E' passato anche per la sezione di LC di S. Basilio.

Io ho seguito una militanza molto intensa fino al '77 attraverso il Comitato Comunista Romano prima ed Avanguardia comunista poi. Negli ultimi anni ho cominciato un ripensamento, credo comune a molti compagni, sulla mia attività e sulla necessità di vivere quella che mi sembra una fase di riflusso, con l'impegno materiale di operare trasformazioni a partire dalla mia vita e per accumulare nuove idee per una fase di crescita della prospettiva rivoluzionaria.

Per strade diverse ognuno di noi si è trovato con la necessità di fare i conti con un'educazione cattolica che lasciava parecchi segni, con la necessità di superare i tabù di classe e sarebbe interessante vedere quanto ognuno ci è riuscito. Sicuramente non ci hanno reso in questi anni un buon servizio polizia, magistratura e giornali. Negli episodi di repressione di cui siamo stati vittime. Più o meno tutti siamo stati arrestati, processati: conosciamo cos'è un telefono controllato che interrompe la comunicazione; conosciamo cos'è trovare loschi figuretti sotto casa che ti seguono, e anche i miei piccoli nipoti sanno cosa vuol dire essere svegliati alle 6 di mattina, da poliziotti armati ed urlanti.

Quali sono state le conseguenze per te e gli altri dell'arresto di Paolo?

La situazione di Stefano è molto peggiorata proprio nel momento in cui la montatura stava definitivamente crollando: tutti si sono gettati a rivalutare la figura di Stefano terrorista, ed invece si tratta del classico «granchio»: so io bene come soffre questa situazione e il fatto di dover fuggire. Ora lui è all'estero, non so se in Messico: credo sia rimasto molto impressionato dalle notizie su Paolo e credo che gli siano giunte frammentarie. Per questo ha fatto quella telefonata un po' ambigua di solidarietà con Paolo; spero che questo non venga usato contro di lui. Comunque a Stefano non è arrivata nessuna nuova comunicazione giudiziaria e accuse e indizi restano quelli di prima. Per passare a me, la mia casa a Napoli è stata perquisita 4 volte e sui giornali si continua a dire che sono stato interrogato quando non è vero. Qualche mese fa ero già stato «gentilmente» emarginato da un lavoro di ricerca che avevo ottenuto. Lunedì l'ex moglie di Paolo è stata trattenuta per dodici ore in questura: dodici ore incredibili a «perdere tempo» con Imposimato, Frangranza e Fazioli senza verbale, senza permetterle di nominarsi un avvocato. Una mia sorella è stata in questi giorni licenziata per motivi amministrativi. I giornali continuano a scrivere balle come quella che mia madre nel '69 sarebbe stata processata per associazione sovversiva, che è del tutto falso.

Insomma tutta la famiglia sta pagando queste vicende: credo che LC, i giornali della sinistra, tutti i democratici debbano adoperarsi per far cessare questa opera di favoleggiamento e di linciaggio nei confronti di Paolo, Stefano e tutti quanti noi.